ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 7 AGOSTO 1882.

ULTIMI CORRIERI

PEI POVERI DI NICHELINO.

C. I. O. L. 20 —
Personale della tipografia Panizza* » 21 —

* L'offerta era accompagnata dalla seguente lettera:

Ill.mo signor Direttore
della *Gazzetta Piemontese*

Il personale della tipografia Panizza, riunita a fraterno banchetto in seguito ad una elargizione del loro principale, volle festeggiare l'onorificenza colla quale il Governo del Re lo fregiava testè della croce della Corona d'Italia, ed al levar delle mense si ricordò pure delle vittime dell'incendio di Nichelino, iniziando a tal uopo una colletta la quale fruttò L. 21 che si prega a far trasmettere a codesta Direzione.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Il Comitato annunzia con vero compiacimento che la benemerita Camera di commercio ed arti della provincia di Terra d'Otranto sedente in Lecce si è costituita in Giunta distrettuale per la nostra Esposizione, pubblicando allo stesso tempo il seguente patriottico manifesto:

« *Camera di commercio ed arti di Lecce.*

« Dopo l'Esposizione industriale italiana di Milano nel 1881, i di cui risultati sorpassarono l'aspettazione degli Italiani, ed impressionarono i popoli vicini e lontani, un'altra Mostra nazionale avrà luogo in Torino nel 1884.

« Tre anni di studio e di lavoro, quanti ne intercedono tra la gara di Milano e quella di Torino, saranno certamente sufficienti a riconfermare che l'Italia, maestra di civiltà, non lamenticse se stessa nel campo del progresso economico.

« Torino, che ebbe il vanto di essere il nucleo delle aspirazioni nazionali politiche, vedrà anche nel campo pacifico dell'ingegno, del lavoro e delle arti, riunite le cento industriose città d'Italia.

« Questa Provincia non sarà l'ultima ad accorrere, e con tutte le sue forze mostrerà a Torino ed all'Italia che, se essa è l'ultima per posizione topografica, non è tale per amore alle scienze, alle arti.

« Questa Camera di commercio, costituitasi in Giunta distrettuale, manda oggi un caldo appello a tutti i cittadini di questa Provincia perchè si preparino a concorrere a questa gara nazionale, e, come sempre, promette agli espositori il suo appoggio morale e materiale nei limiti delle sue attribuzioni e del suo bilancio.

« Lecce, li 24 luglio 1882.

« Pel presidente
« Il vice-presidente cav. T. Davanzo.
« Il segretario Gaspare Luciani. »

Il Comitato.

Sera, 6 agosto.

RUOLO DELLE CAUSE

da spedirsi dalla Corte d'Assise di Torino — Primo turno di ferie — Presidente Olivieri, P. M. cav. Magenta.

Agosto 18: Cusan Carlo, Lasagna Giuseppe, Tamagno Michele; furto; testi 5; difensori: Sales, Travisan, Seragat.

Agosto 19 e 22: Martinotti Enrico, Geofrei Carlo: furto; testi 18; difensore Travisan.

Agosto 23: Savi Antonio, abigeato; testi 12, difensore: Solaro.

Agosto 24: Casasso Lorenzo; incendio; difensore: Amoretti.

Agosto 26 e 28: Tissot Anna, Frola Ernesto, Mussotto Luigi; eccitamento alla corruzione e stupro; testi 12; difensori: Palberti e Frola.

Agosto 29: Giordano Giovanni, Ferrero Luigi, Lovera Michele; furto tentato e ribellione; testi 5; difensori: Demaria, Nasi, Cavaglià.

Agosto 30 e 31: Ughetto Claudio; omicidio; testi 8; difensore: Aimeri.

Settembre 1: Ferrando Vincenzo; truffa; per applicazione della pena; difensore: Nasi.

LETTERE TUNISINE.

Tunisi, 2 agosto.

DISTRIBUZIONE DI PREMI.

(Rosy). — La distribuzione dei premi al Collegio di S. Luigi, diretto dai così detti *Pères-Blancs* d'Algeria, seguita nel pomeriggio di sabato scorso, può dirsi il più notevole avvenimento della settimana. Eravi un mondo d'invitati; presiedeva il cardinale Lavigerie; si notava un bel numero di ufficiali di terra e di mare e tutte le famiglie degli alunni. Sarebbe inutile ch'io vi riferissi il discorso di Sua Eminenza, il quale, come tutti sanno, dell'istruzione ne fa una potente arma politica, e sa adoperarla per ogni verso, certo di giungere alla meta prefissa. Dopo tutto bisogna convenire che quella festa scolastica riuscì dignitosa e solenne, sicchè tutti ne furono soddisfatti.

***

ENTRATA TRIONFALE A TUNISI DI LAVIGERIE.

S. E. è arrivata lunedì preannunziata dal suono delle trombe (i tamburi non sono ancora risorti) e delle musiche militari. Nei pressi della ferrovia italiana era schierata l'intera guarnigione sotto il comando del generale Logerot. V'erano pure i generali Forgemol e Monraud con numerosissimo stato maggiore.

Appena giunge il treno, il cannone fa la salve d'uso, le musiche intuonano la Marsigliese, i soldati presentano l'arma, e la folla di cenciosi maltesi accalcata alla stazione urla di gioia e di contentezza. Finalmente arriva il sospirato delle genti, l'apostolo della civiltà cristiana, il principe della Chiesa, il modello della carità evangelica, e a lui tutti s'inchinano riverenti, e beato chi può baciare i rossi lembi della sua veste cardinalizia.

Un drappello di usseri ed un altro di gendarmi lo precedono. S. E. Lavigerie va a piedi, attorniato da corteo di preti e frati, e seguito da un centinaio di fanatici maltesi, scalzi e seminudi.

Per una repubblica che si vanta d'essere all'avanguardia d'ogni progresso non c'è male! S. E. era rimasta alcuni giorni alla sua villa della Marsa a respirare le balsamiche arie di quella regione di paradiso, meditando di lavorare sempre per la felicità dei tunisini!

***

UN CONTRABBANDO.

Negli scorsi giorni dalle guardie daziarie fu scoperto un grosso contrabbando di tabacco: sicuramente che la carrozza mortuaria creata per trasportare i defunti al nuovo cimitero fuori di città, ritornava sempre piena di tabacco; e ciò per l'opera del fattore di mon-signor cardinale Lavigerie, un certo avvocato Pace, di Malta. Ma non basta. Alla dogana centrale giungono alcune casse all'indirizzo di costui. Egli, sperandosi di farla franca, va dal console inglese, e lo prega di rilasciargli un ordine per poter ritirare le casse, senza permettere che si aprissero. Avuto un rifiuto, egli si fa accompagnare da un drogomanno inglese, ma i doganieri duri nel loro proposito. Allora Pace domanda che si rimandino indietro le casse, non volendo sottostare alla revisione della dogana; ma alla Goletta si apre una di quelle e si trova piena di tabacco e di sigari. Si sequestrano le altre e si ritrova la stessa cosa. E n'avrei ancora da dire, ma tralascio.

***

NELL'INTERNO.

La tranquillità par che regni davvero nell'interno. Si annunciano piccole scaramuccie al confine, ma son cose di sì poco conto che non val proprio la pena di parlarne.

Si bucinò di qualche malanno all'Isfida, ma anche quelle voci vennero tosto smentite. Perciò nei giornali militari francesi s'esorta il generale Forgemol a voler far entrare nelle città, quelle truppe, che, dalla loro entrata in Tunisia, vissero ognora sotto le tende. E a ciò consiglierebbe non solo giustizia, ma carità patria.

***

COMMERCIO — CONDIZIONE DEI CITTADINI.

È un lamento generale. Domandate ai negozianti, ai mercanti, a chi vive solo di commercio, e tutti vi rispondono che non si fa più nulla, ch'è impossibile andar innanzi di questo passo. Eccettuato quel po' di movimento che c'è per vettovagliare l'esercito, eccettuate i negozi di vini e liquori che consumano i soldati, tutto il resto è nulla, proprio nulla. E le spese per contro aumentano ogni giorno. D'estate si viveva con poco; e oggidì si spende come nelle più grandi città d'Europa. Di tutto le derrate è raddoppiato, triplicato il prezzo. Ma ciò che fa spavento sono le pigioni di casa: queste sono quadruplicate, e non si sa dove battere la testa per trovare ciò che ad ognuno abbisogna. Le famiglie degli ufficiali e borghesi, i *restaurants*, le *brasseries* colle loro *cocottes*, i nuovi caffè hanno preso e prendono tutto, e là dove pagavasi 500 piastre, ora si deve pagare 1200 franchi. E dire che a ogni corriere arrivano nuove famiglie, forestieri d'ogni paese.

***

A SUSA.

Il 1° maggio, corrente anno, venne aperta colà una scuola italiana, diretta dal professore Caruanzio, ed oggi conta già una settantina di allievi, per cui si dovettero nominare altri due insegnanti. C'è proprio da rallegrarsene sinceramente.

Gl'Italiani di colà sono assai malcontenti che quel vice-console, signor Vennuzi, abbandoni quel posto. Padre, amico, fratello dei suoi connazionali, lascia un grande vuoto che speriamo sarà degnamente riempito dal suo successore Rosvadoschi, già vice-console ad Alessandria d'Egitto.

***

PER FINIRE.

In una conversazione fra ufficiali superiori, fu chiesto al generale Logerot la sua opinione sull'esercito italiano.

Pare che egli rispondesse: — *Vorrei che l'esercito italiano fosse l'esercito francese.*

L'austero generale avrebbe così fatto tacere qualcuno che non aveva nessuna considerazione del nostro giovane e forte esercito.

Preparativi militari.

Telegrafano al *Corriere della sera* che al nostro Arsenale militare di costruzione venero ordinate le provvisioni di guerra per la mobilizzazione di un corpo d'esercito di 25,000 uomini, e furono nuovamente sollecitate parecchie munizioni pei forti alpini.

In seguito a ciò, le solite ferie concesse al personale tecnico sono protratte, condizionatamente, sino alla fine di agosto.

I fatti di Filetto.

Scrive il *Ravennate*:

« Il processo per i fatti di Filetto è vicino allo scioglimento. Sappiamo infatti che il procuratore generale di Bologna ha fatto già la sua requisitoria pel rinvio alla Corte di assise di Ravenna; la quale requisitoria è stata già notificata agli imputati. »

Ristampa di atti del Governo.

Per l'incendio avvenuto dello scorso anno nei locali della regia tipografia a Firenze è andata distrutta tutta intera la collezione degli Atti del Governo dal 1861 al 1880. Non volendo il Governo rimanere privo di siffatta collezione, tenuta sempre a disposizione dal delle amministrazioni dello Stato come di quelle comunali e private, ha fatto obbligo alla regia tipografia di Roma, mediante regolare contratto, di procedere alla ristampa di tutt'intera la raccolta nel periodo di cinque anni.

Gli ottanta cannoni.

Ad amplificazione del nostro telegramma da Roma, togliamo dalla *Rassegna* questa informazione:

« Ci scrivono da Napoli che tra il Ministero della guerra e quello della marina fu stipulata una convenzione per il cambio di N. 80 cannoni N. 1 da 7,5 di vecchio modello, in uso nella R. marina, con altrettanti cannoni dello stesso calibro di nuovo modello, vale a dire, di bronzo compresso ed a camera ingrandita.

« Tutti i cannoni da 7,5 N. 1 di vecchio modello, i quali siano disponibili a terra presso i dipartimenti marittimi a Spezia, Venezia e Napoli dovranno tosto essere a cura delle rispettive Direzioni di artiglieria, inviati da Spezia e Venezia alla R. fonderia di Torino, gli altri consegnati in Napoli alla R. fonderia di quella città. I cannoni saranno muniti di tutti i loro accessori di rispetto, vale a dire, dei relativi cunei, mire, catenelle di ritegno, porta culla, riparo dell'otturatore, dischi e relativo scatola, caccia vite, sacche di fuoco, ecc., giacchè al completo di tutti questi accessori saranno i cannoni che dalle fonderie di Torino e Napoli verranno consegnati alla R. marina.

« Secondo quanto ci consta la fonderia di Torino dovrebbe, nel corrente anno 1882, consegnare 50 di tali cannoni, mentre nel periodo di mesi 6 ne dovrebbe consegnare 50 la fonderia di Napoli. »

Cinque annegati.

Scrivono da Nicotera al *Corriere Calabrese* che in quella marina il giorno 25 luglio scorso avveniva un fatto doloroso e lagrimevole che riempì di terrore e di compassione tutti i numerosi forestieri che ivi sono a fare i bagni.

La famiglia del notaio Bolivo di Monteleone su d'una barchetta era ita a diporto lungo quelle coste deliziose per visitarle e divertirsi. Erano nella barchetta il notaio, due sue figlie, l'una sui 15 anni, l'altra sui 12, un bambino di 4 anni, anche figlio al notaio, due guardie doganali, la serva e la cameriera del notaio: in tutto nove persone. Il mare era tranquillo; la comitiva lieta e spensierata! Ad un tratto il bambino, che stavasene fra le ginocchia del padre, fece un movimento; il notaio slanciosi ad abbracciarlo e la fragile navicella si capovolse. Non si può descrivere l'orrore della scena che ne seguì!

I marinai ed uno dei due doganieri, valentissimo al nuoto, si diedero a tutt'uomo per ridurre alla riva quegli infelici. Fu prima estratto il notaio, ma privo di vita; indi una delle giovanette ed il fratellino morti anche essi, insieme all'eroica guardia daziaria che tre volte dal mare era corso alla riva, e che finalmente soccombeva anch'essa trascinata dalle onde e dal peso della misera fanciulla che gli si era stretta al collo. E la figlia piccola del notaio non si è rinvenuta nè viva nè morta! Gli altri tutti salvi miracolosamente.

Nuovi legni da trasporto.

Il ministro della marina, per provvedere alla mancanza di regi legni per trasporto di truppe e cavalli, ha invitato il Comitato tecnico a preparare i piani relativi; li elaborerà principalmente il direttore del genio navale comm. Bozzoni; la costruzione sarà affidata all'industria nazionale, non solo per lo scafo, ma anche per le macchine.

Mattino, 7 agosto.

Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio.

A modificazione di quanto fu qui erasi praticato, il ministro della guerra ha provocato un decreto reale col quale è stabilito che quando gli ufficiali allievi del primo anno della scuola d'applicazione delle armi d'artiglieria e del genio non superino alla fine dell'anno scolastico la prova degli esami nè vi rimedino nell'esame successivo di riparazione, abbiano senz'altro a ripetere l'anno anzichè essere ammessi con uno dei consueti espedienti a frequentare il secondo.

Stato sanitario del R. esercito.

Nel mese di dicembre 1881 morirono negli stabilimenti militari 53; negli ospedali civili 19 e si ebbe un morto sopra ogni 87 tenuti in cura, ossia 1,16 per 100. Fuori degli stabilimenti militari e civili ne morirono 16.

Obbligo di servizio ai militari di 2ª categoria.

L'obbligo di servizio pei militari di 2ª categoria in forza della recente legge sul reclutamento venne portato da 9 a 12 anni, dei quali 8 da passarsi nell'esercito permanente e 4 nella milizia mobile.

Appalto delle Ricevitorie provinciali.

Una circolare del ministro delle finanze avvisa le Intendenze che gli Istituti di emissione possono bensì concorrere alla nomina per turno ed alle secondo nate, ma devono essere esclusi dalle prime aste di concorso per l'appalto delle ricevitorie provinciali pel prossimo quinquennio 1883-87.

Stato civile dei militari ed impiegati.

I militari e gli impiegati dipendenti dall'Amministrazione della guerra dovranno d'ora avanti notificare tosto le variazioni nel loro stato civile, cioè il matrimonio, la morte della moglie e le seconde nozze.

Giorno, 7 agosto.

PER I PROFUGHI DALL'EGITTO.

È stata ricevuta, dal ministro dell'interno una Commissione del Comitato di soccorso per i profughi egiziani, costituitosi in Livorno.

Da questa fu esposto al ministro che i sussidiati, in quella città, ascendono ad 850 e, per quanto la carità cittadina abbia largamente provveduto, non sarà lontano il giorno in cui il Comitato dovrà cessare le sue operazioni ed allora una quantità ingente di infelici tumultuerà per aver sussidi.

Il ministro, impressionato dallo stragrande numero di poveri che grava la città di Livorno, consigliò i membri della Commissione a non stancarsi dallo esperire tutti i mezzi per aver nuovi fondi, dal continuare l'opera di distribuzione dei soccorsi, assicurando che, per parte sua, promuoverà la costituzione di Comitati ne' centri dove il numero dei profughi è minore e la carità cittadina può esercitarsi vantaggiosamente: riuniti questi Comitati in uno centrale, potrà farsi una equa distribuzione delle somme raccolte in proporzione dei sussidiandi delle varie città. Fece sentire inoltre che il Governo non ha esaurito i suoi mezzi di soccorso ed è penetrato della gravità del caso.

L'avvenire d'Assab.

Abbiamo già pubblicato interessanti informazioni di un nostro corrispondente romano sulle intenzioni del ministro Mancini riguardo alla colonia d'Assab. Queste informazioni sono pienamente confermate da altri giornali, i quali soggiungono che l'on. Berti, ministro per il commercio, non solo approvò completamente gl'intendimenti dell'onorevole Mancini, ma che anzi egli fu uno dei più forti propugnatori dell'idea che il Governo, mediante un premio fisso, assicurasse la riuscita ad una Società italiana per il commercio in Assab.

Il Governo volge ora lo sguardo sulla Società milanese di commercio coll'Africa, e sull'Associazione marittima ligure, perchè esse abbiano a fondersi insieme e raccolgano un importante capitale, l'una specialmente per il commercio in Assab, e l'altra in particolar modo per quello dell'isola Yohanna, proposto dal valente viaggiatore Giovanni Lucci, poichè Assab e Yohanna potrebbero l'una riuscire d'aiuto all'altra; Assab quale primo centro tra l'Italia e Yohanna per il commercio di scambio fra i due paesi e Yohanna come piazza di sicuro esito commerciale.

Il riordinamento delle Casse di risparmio.

La relazione dell'on. Mantellini sul disegno di legge per il riordinamento delle Casse ordinarie di risparmio combatte largamente la proposta contenuta nell'art. 9, che assegna due decimi degli utili netti annuali alla Cassa nazionale di pensioni per la vecchiaia.

Propone invece la Commissione che ai libretti di risparmio si aggiungano quelli di pensioni per la vecchiaia, da intestare al nome degli operai che vi si ascrivono.

In questo modo sarebbe meglio incoraggiata la previdenza del risparmio sui guadagni giornalieri.

Afferma il relatore che tutte le Casse di risparmio più importanti del Regno si ribellarono contro la minaccia di disporre per autorità di legge di due decimi dei beneficî ricavati dalla loro gestione.

Fra le nuove disposizioni proposte nel controprogetto della Giunta, vi è quella di obbligare le Casse di risparmio a tener distinte le due operazioni del libretto e del conto corrente.

È unito alla relazione il sunto delle petizioni mandate alla Camera, per protestare contro il progetto del ministro Berti.

Il nuovo rappresentante americano.

È già stata annunciata la nomina del successore del compianto Perkins Marsh. A questo riguardo troviamo nel *Times* il seguente dispaccio da Filadelfia:

« Il presidente ha nominato Guglielmo Waldorf Astor, di Nuova-York, che ora trovasi in Italia, ministro americano a Roma, e Guglielmo Lawther Welsh console a Firenze. »

Pei licenziati d'onore.

Il ministro Baccelli, volendo far sì che alla gara che dove tenersi in Roma prenda parte il maggior numero di quei giovani che ottennero la licenza d'onore, ha chiesto ed ottenuto dalle amministrazioni delle ferrovie dell'Alta Italia, delle Meridionali e delle Romane il 30 0[0 di ribasso, andata e ritorno per loro e pelle persone che accompagnano ciascuno di loro.

Una pena commutata.

Al signor Giuseppe De-Natino, che assieme ad Eugenio Chiesa fu condannato mesi sono dal Correzionale di Milano per insulti ai magistrati e ai giurati a nove mesi di carcere, venne commutata la pena di prigionia, che gli rimaneva a scontare, in confino a Venezia.

Lo stato pessimo di salute del condannato ha indotto la sua famiglia a ricorrere in grazia.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

6, ore 2,35 pom. (sera).

La Turchia continua nella politica degli indugi.

Ciò, assieme al silenzio assoluto della Russia, ritiensi come un sintomo inquietante.

— I ministri Depretis e Mancini partiranno nella settimana.

6, ore 6,50 pom. (mattino).

L'on. ministro Mancini ha conferito coll'incaricato d'affari di Russia e con sir Paget, ambasciatore inglese.

Mancini partirà forse domani sera per Capodimonte.

— Essendosi aperto il posto di Rozasco, la Corte dei conti registrerà il decreto per la nomina del Formando a capo-divisione nel Ministero della pubblica istruzione.

— Nella commemorazione dell'avv. Pugno hanno parlato Paglieri, procuratore del Re, l'avv. Palomba e Turco a nome della stampa.

Si dice che Giolitti, segretario generale alla Corte dei conti, sarà nominato consigliere di Stato.

Lo sostituirebbero i commendatori Pagano e Rogondini di Zertora, ragionieri.

A procuratore generale si nominerebbe Galli, sostituto procuratore.

— Il Governo austriaco ha fatto esprimere al nostro il suo vivo rincrescimento per la tentata dimostrazione contro il console italiano a Trieste, assicurando in pari tempo di aver prese le opportune precauzioni per impedire il ripetersi degli atti ostili al nome italiano.

Il nostro Governo ha ringraziato l'Austria in forma cortese della premura ch'essa ebbe nel rivolgergli queste dichiarazioni amichevoli.

— Ecco il risultato della elezione del deputato del II collegio di Roma: Inscritti 2838, votanti 394: Ratti 308; Coccapieller 9; Altri 2; Scalzi 1; Celli 1; voti nulli 17.

Ballottaggio fra Ratti e Coccapieller.

7, ore 10,45 ant. (giorno).

Ieri sera, in piazza Colonna, un cavallo attaccato a una *botte* si imbizzarrì per modo da cagionare del panico nella folla che ascoltava il solito concerto musicale.

Fortunatamente il capitano dei carabinieri Pecchioli, afferratolo pel freno, potè arrestarlo.

Successo quindi una immensa confusione, ma nessuna disgrazia, tranne pochi leggermente contusi.

ALTRI TELEGRAMMI

NB. I telegrammi contrassegnati coll'asterisco riguardano gli affari egiziani.

Sera, 6 agosto.

BERLINO, 6, ore 11,27 ant.

La *National Zeitung* di stamane, ragionando della questione egiziana dice:

« Mentre inutilmente discutesi a Costantinopoli, gli Inglesi occupano tutti i punti del Canale che dovrebbero essere rispettati.

« È tempo che l'Europa agisca essendo il Canale utile non solo agli Inglesi, ma a tutti.

« L'Egitto si deve porre sotto la tutela dell'Europa, se non vuolsi che cada sotto il giogo inglese. »

I giornali ufficiosi tacciono.

— L'Esposizione internazionale di igiene rinviata a causa dell'incendio dell'edifizio, verrà aperta nel mese di maggio.

— È senza fondamento la notizia sparsa da qualche giornale che Saburoff, attuale ambasciatore russo a Berlino, debba venir surrogato dal barone Uxkull, ambasciatore a Roma.

PARIGI, 6, ore 11,5 pom.

Quantunque la crisi continui, nei circoli dell'Eliseo si crede che il nuovo Gabinetto sarà costituito domani.

PIETROBURGO, 6, ore 11,37 pom.

Fannosi dei grandi preparativi al palazzo Anitshkof, antica dimora dell'imperatore quando era soltanto principe ereditario.

Dicesi che lo tsar ritornerà a Pietroburgo ed abiterà in questo palazzo ritenendo ancora mal sicuro l'imperial palazzo d'Inverno.

— La stampa è sempre molto severa verso l'Inghilterra.

Combattimenti nel Delta.

***PARIGI**, 6, ore 10,5 pom.

Un dispaccio particolare da Alessandria d'Egitto reca:

Ieri mattina 300 Beduini attaccarono gli avamposti inglesi presso Ramleh, a oriente di Alessandria, ma furono respinti senza perdite.

Nello stesso tempo i Beduini avanzavonsi pure verso il lago Mareoti. Gli Inglesi spedirono contro di essi un treno corazzato. — Durante le scaramuccie, giunse un parlamentario di Arabi-pascià.

Alle ore 3, due battaglioni egiziani provenienti da Abukir occuparono Mandaba. La cavalleria egiziana percorreva il lago parzialmente disseccato. Altri Egiziani avanzavonsi pure verso Mandaba.

Allora quattro reggimenti inglesi ed una brigata navale con alcuni cannoni e poca cavalleria cominciarono il combattimento presso Hagarnavath.

La battaglia durò quattro ore.

Alle 7 il fuoco era vivissimo su tutta la linea.

La brigata navale fece guadagnare la giornata, essendosi avanzata col treno corazzato fra l'avanguardia del nemico.

Il grosso delle truppe egiziane conservò le sue posizioni. Solo l'avanguardia ha battuto in ritirata.

Gli Inglesi fecero alcuni prigionieri. Le perdite sono abbastanza forti da ambe le parti.

I Beduini si battono benissimo colla tattica mobile, rendendo così il tiro del nemico inefficace.

(Agenzia Stefani)

***Costantinopoli**, 6. — La Conferenza si adunerà oggi o domani.

***Londra**, 6. — Si ha da Alessandria che l'attacco presso Ramleh cominciò alle ore 4 lungo la ferrovia. Gli Egiziani furono costretti ad abbandonare le posizioni degli avamposti ed impiegare tutte le forze disponibili dinanzi a Kafrdawar, cioè quattro battaglioni di fanteria, quattro squadroni e parecchi cannoni. Questi furono ridotti al silenzio. I marinai, comandati da Alison, respinsero quindi il nemico sulla seconda linea presso Kafrdawar. Le truppe inglesi, sebbene abbiano subito alcune perdite, si condussero con sangue freddo, malgrado il fuoco vivo. Scopo della dimostrazione fu di costringere il nemico a smascherare le truppe ed i cannoni che possedeva dinanzi la sua posizione centrale. Questo scopo essendo stato raggiunto, gli Inglesi si ritirarono a sera, senza essere inquietati. Le perdite del nemico sono ignote. Molti feriti e prigionieri restarono in potere degli Inglesi.

Mattino, 7 agosto.

MONCALVO, 6, ore 9,19 pom.

A consigliere provinciale di Montiglio e Villadeati è stato eletto, a grande maggioranza, il cavaliere Gonella. Quei paesi sono festanti.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 6. — Grévy conferì stamane con Duclerc e parecchi membri del Gabinetto dimissionario, che debbono partecipare al nuovo. Si riuniranno alle ore 2 all'Eliseo. È probabile che formisi oggi il Gabinetto.

***Costantinopoli**, 6. — Nella Conferenza di ieri i delegati ottomani, accettando la proposta italiana, già integralmente approvata dagli ambasciatori d'Austria, Germania e Russia, desiderarono che la temporaneità del provvedimento risultasse esplicitamente, aggiungendo: « Avente un carattere provvisorio. » I delegati delle quattro Potenze non si opposero a tale aggiunta. Dufferin insistette perchè la Turchia emani un proclama dichiarante Arabi ribelle. Constatò che la Porta non ha nemmeno data adesione scritta alla Nota identica. L'Inghilterra può considerare tale ritardo come un vero rifiuto ed agirà di conseguenza. I delegati turchi promisero allora di presentare una nuova proposta scritta nella prossima seduta.

Giorno, 7 agosto.

WASHINGTON, 7, ore 9,20 ant.

Lowel, ambasciatore americano a Londra, ha ricevuto l'ordine di insistere perchè vengano posti in libertà gli americani incarcerati come sospetti per la questione d'Irlanda.

— La febbre gialla nel Texas si estende rapidamente.

***BRINDISI**, 7, ore 4,00 ant.

La corvetta inglese *Salamis* è partita per Alessandria d'Egitto con a bordo il generale Adye e seguito.

Ore 9 ant.

Sir Malet, console generale inglese al Cairo, arrivato qua la scorsa notte, ha proseguito stamane il suo viaggio per l'Egitto.

TARANTO, 6, ore 9,20 pom.

Ecco il risultato della votazione per la nomina del deputato di questo collegio: votanti 1090; conte d'Ayla Valva, 651; avv. Nicolò Lucà, 279; Pignatelli Alfonso, 204.

È stato eletto, al primo scrutinio, il conte d'Ayla, deputato ministeriale.

Una imponente dimostrazione, con bande musicali e fuochi di bengala, è stata fatta al nuovo deputato.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 6. — Il Gabinetto non è ancora formato; stasera nuova conferenza tra Grévy e Duclerc.

Roma, 6. — Elezioni politiche. Secondo collegio. Ratti 308 voti, Coccapieller 9. Ballottaggio.

***Ismailia**, 6. — L'ammiraglio inglese avendo manifestato il progetto di sbarcare ad Ismailia, Lesseps ottenne che lo sbarco si farà soltanto dietro sua domanda.

Taranto, 6. — Elezione politica. Eletto d'Ayala.

***Pietroburgo**, 6. — Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando della risposta di Dilke a Worms, dice non comprendere come i pegni dati dalla Turchia potrebbero servire ad un nuovo prestito turco.

***Brindisi**, 6. — Il generale Adye si è imbarcato sulla *Salamis* per Alessandria.

Borsa Ufficiale, 7 agosto 1882. — Consolidato 5 p. 0[0. C. d. matt. in cont.

Media d'ufficio 89 00.

Oro da 20 51 a 20 65.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1[2	102 40	102 70	— —	— —
Svizzera	102 40	102 70	— —	— —
Londra+3	— —	—	25 57 1[2	25 65
Germania+4	— —	—	124 1[2	125 —

Cronaca. — Torino, 7 agosto 1882. — Sabato la Borsa di Parigi ci mandò corsi in ribasso, tanto all'apertura che alla chiusura.

Apertura:
81 85, 81 60, 114 57 1[2, 87.

Chiusura:
81 82 1[2, 81 50, 114 50, 86 90.

Alle ore 4,
81 82 1[2, 81 50, 114 55, 86 85.

I telegrammi particolari aggiungono che il mercato è relativamente fermo, e questo apprezzamento è generalmente trovato giusto perchè la presenza delle difficoltà grandi che trova il presidente Grévy per formare un nuovo Ministero — colle complicazioni sempre maggiori che solleva la questione egiziana, — un ribasso anche più sensibile sarebbe stato trovato giustificato.

Sembra che predomini l'intima persuasione che, per quanto la situazione sia grave, tutto finirà per accomodarsi.

Finora però, bisogna confessarlo francamente, che il principio di questa buona fine, non si è ancora manifestato. Speriamo che, se ha da venire, non tardi troppo.

Ore 12.

La nostra Borsa questa mattina fu abbastanza sostenuta ed ha mostrato disposizioni abbastanza buone.

Rendita f. m. 89 20 a 89 15.
Rendita per cont. 89 05 a 89.
Banca Nazionale 2185 a 2190.
Mobiliare 771 a 769.
Banca Torino 702 a 700.
Banca Milano 590 a 585.
Cartiera 375 a 370.
Banca Tiberina 295 a 294.
Credito Torinese 295 a 290.
Unione Banche 315 a 314.
Banca Sconto 366 a 365.
Tabacchi 688 a 685.
Meridionali 457 a 455.
Industria e commercio 122 a 120.

Ai lettori ed associati.

Pei villeggianti.

La *Gazzetta Piemontese* accorda associazioni mensili a **L. 2 25 per mese.**

Queste associazioni cominciano il 1° o il 16 d'ogni mese.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, e la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 2 pom., e quella della *sera* al mattino seguente.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera*.

ASSOCIAZIONI ORDINARIE

Per la Gazzetta Piemontese.

Anno L. 22 — Semestre L. 12 — Trimestre 6 50 — Mese 2 25.
Unione postale: Anno L. 37 — Semestre L. 20 Trimestre L. 10.

Per la **Gazzetta Piemontese e la Gazzetta Letteraria.**

Anno L. 24 — Semestre L. 13 — Trimestre L. 7 — Mese L. 2 50.

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE

dal 1° agosto al 31 dicembre 1882:

Per la sola *Gazzetta Piemontese* L. 10.

Per la *Piemontese* e la *Letteraria* L. 11 50.

ESTERO

Forze militari dell'Egitto.

In presenza degli avvenimenti che si svolgono in questi giorni nelle coste dell'Africa settentrionale, riesciranno utili le seguenti informazioni sulle forze militari dell'Egitto:

L'esercito egiziano fu da qualche tempo costituito alla europea e per cura di ufficiali europei, segnatamente di alcuni tratti dall'esercito prussiano, tra i quali il colonnello barone del Gottberg, e degli ufficiali americani che emigrarono dopo la guerra di secessione.

L'esercito egiziano si compone di truppe regolari ed irregolari; l'uniforme è presso a poco quella dell'esercito turco; l'armamento è soddisfacente.

Non vi è legge sul reclutamento; ogni individuo all'età di 10 anni e che è suscettibile di prestare un buon servizio in guerra, è di diritto soldato; nonostante sono eccettuati gli abitanti del Cairo e di Alessandria, i quali godono di particolare privilegio e sono dispensati da ogni servizio militare, precisamente come la popolazione di Costantinopoli rispetto alla Turchia europea.

L'esercito regolare consta di 18 reggimenti di fanteria a 4 battaglioni di 8 compagnie ciascuno (2 di questi reggimenti sono di negri ed i bianchi non vi sono ammessi); di 3 reggimenti di cavalleria a 5 squadroni; di 4 reggimenti d'artiglieria da campagna a 6 batterie di 6 pezzi ciascuna; di 3 reggimenti d'artiglieria da fortezza e di un battaglione di pionieri, formati da individui provenienti dai reggimenti di fanteria. Non è guari il numero degli ufficiali venne presso a poco raddoppiato.

La fanteria è armata di fucile Remington; l'artiglieria di cannoni Krupp del calibro di cent. 7 in acciaio fuso e caricantisi dalla culatta. I reggimenti di cavalleria contano di 3 squadroni di [illegible] e 2 di dragoni. Il treno militare quasi non esiste, le truppe hanno al seguito vetture trainate da bestie da soma e guidate da carrettieri borghesi.

L'amministrazione è nel più grande disordine, specialmente dopo l'ultima insurrezione dei colonnelli, la quale ebbe per risultato una doppia paga generale.

La fanteria irregolare si compone in gran parte di arabi, dei quali in tempo di pace non esistono che due piccoli distaccamenti montati su dromedari. In tempo di guerra questi distaccamenti sono portati a 12,000 arabi, ma l'esperienza ha dimostrato che questa cifra non si raggiunge mai non ostante la buona volontà dei capi. In ogni modo esistono 10 reggimenti [illegible] ai quali è commessa la protezione delle carovane del sud, la guardia delle frontiere, la polizia locale e la protezione di parti di questa spesso invase da saccheggiatori arabi. È questa una forza di 8000 uomini che è presso a poco la schiuma della popolazione indigena e che i viaggiatori europei hanno per troppo disgraziatamente imparato a conoscere.

Sono questi in certa maniera vagabondi della più triste specie i quali si occupano piuttosto della tratta degli schiavi che della protezione delle carovane; questi soldati vivono, si può dire, di rapina e di brigantaggio.

Sul piede di guerra l'esercito egiziano numera 53,000 fanti, 3550 cavalieri e 144 pezzi; forza cui devesi aggiungere 20,000 irregolari, la gran parte montati. Tutto ciò peraltro è più sulla carta che in realtà.

I sott'ufficiali sono tratti dalle file dei soldati; gli ufficiali ricevono l'istruzione nelle scuole dello Stato, specie in quella di stato maggiore e nell'Accademia militare del Cairo. Quest'ultima città contiene dei pari fabbriche d'armi e di polvere; i cannoni provengono dalle officine Krupp.

Le rimonte cavalli non si fanno in Egitto; ma vengono di Siria o dalle provincie meridionali della Russia.

Secondo una convenzione statuita nel 1873 fra il khedive Ismail e la Porta, il Governo egiziano deve fornire al sultano di Costantinopoli, in caso di guerra, un corpo di 30 mila uomini di fanteria, 2 mila di cavalleria e 24 pezzi.

Malgrado le considerevoli spese e i grandi sforzi sostenuti per dare all'Egitto un esercito solido e vigoroso, non si è mai riesciti ad infondere in quello uno spirito militare capace di resistere agli eserciti europei; tutto ciò dipende dalle qualità poco militari della popolazione, e dalla deficiente istruzione degli ufficiali.

Durante la guerra turco-russa del 1877-78, gli Egiziani vennero in soccorso dell'Impero ottomano con 9 battaglioni e qualche pezzo d'artiglieria, sotto il comando del principe Hassan, il quale aveva servito qualche tempo come luogotenente nel reggimento dragoni della Guardia di Prussia.

Queste truppe presero parte al combattimento di Tchair-Kioi, ed alle scaramuccie sui Balcani a nord-est di Tirnova. I battaglioni egiziani si trovavano all'ala sinistra dell'esercito di Mehemet-Alì, occupavano un bosco ed avevano la missione di attaccare vigorosamente l'ala destra russa.

Cominciato l'attacco, il battaglione di testa esce dal bosco, si spiega sotto il fuoco della fanteria russa per rientrare subito nel bosco stesso, dopo aver sostenuto il combattimento soltanto per pochi minuti; gli altri 8 battaglioni non si mossero affatto; essi perdettero in questa occasione 3 morti e 18 feriti. Soleyman-pascià, che assisteva Mehemet-Alì nel comando dell'esercito turco, dopo pochi giorni non volle profittare del concorso delle truppe egiziane e le inviò a Varna, donde non si mossero più per tutta la campagna.

La marina egiziana si compone presentemente, non compresi i vecchi e numerosi vascelli a vela, di 1 vascello di linea, 2 fregate, 8 corvette e 4 avvisi. Alessandria, che serve di stazione alla flotta, si considerava ben fortificata, le opere si ritenevano in buono stato e bene armate.

UN COLPO NON RIUSCITO.

L'odiosa manovra con cui gli avversari politici del signor de Freycinet hanno tentato di farlo passare per un agente di Bismarck, perchè egli rifiutò di gettare la Francia in una guerra contro l'Europa coalizzata, ha sollevato in tutta la stampa democratica un'immensa indignazione.

Sotto il titolo « La calunnia » la *France* dice:

« Codesta manovra [illegible] in questo momento contro l'antico capo del Gabinetto dagli antichi bellicosi, suoi naturali nemici; da quelli politicanti senza legge nè fede, i quali amerebbero meglio sgozzare la Repubblica e precipitare la patria nell'abisso, che rinunciare al loro sogno di famiglie, di cercatori di affari rovinosi, di piccoli uomini (*petits messieurs*) a cui il servilismo tien luogo d'ingegno: la dittatura. »

Il *Télégraphe* dice così:

« Si addebita come un delitto al signor di Freycinet la stima e la confidenza che egli ispira all'Europa. Egli ha il torto di [illegible] un protettorato, per non dire un agente di Bismarck, quello dei patrioti del 1870, che alla difesa nazionale presa la parte, se non più rimarchevole, certo più utile. L'odio può accecare a tal punto da togliere non solo il sentimento della giustizia, ma anche quello del pudore? »

La *Paix*, il *Radical*, l'*Intransigeant* e la *Vérité* s'accordano nel dire che tale manovra è una vera infamia che non può tornare a danno che de' suoi autori.

La *Liberté* dice che: « non potendo sospettare le intenzioni del sig. Freycinet, si vorrebbe sospettarne la dignità. »

Riassumendo, il risultato della pubblicazione del falso dispaccio del *Times* è stato quello di far cambiare l'opinione pubblica in favore dell'antico presidente del Consiglio. La violenza degli attacchi di cui egli è stato l'oggetto da parte di quelli che vogliono la guerra, dimostra ch'egli è, di tutti gli uomini politici i quali possono essere chiamati a formare un Ministero, il più atto a mantener la pace.

IL CONSOLATO ITALIANO A SHANGHAI.

Il giorno 20 dell'ora scorso mese di marzo, nel N. 79 del nostro giornale abbiamo pubblicato una lettera di un signor X. Y., residente a Shanghai, in cui si faceva qualche appunto ad una anteriore lettera di un certo signor G. B., che noi avevamo pure pubblicata nel giornale senza assumerne però alcuna responsabilità.

Il carteggio, che a momenti si può chiamar così, dei due antagonisti, i quali, trovandosi quasi agli antipodi, hanno scelto per lizza la *Gazzetta Piemontese*, si aggirava su alcune censure mosse dal G. B. al ministro italiano Ferdinando De Luca, censure che vennero ribattute dal signor X. Y.

La parola era per il momento restata ultima al signor X. Y.; la diamo ora al signor G. B., sperando che dal conflitto sarà per emergere la verità riguardo alle accuse fatte al nostro ministro in China, fatto che noi, per la grande lontananza, siamo nella impossibilità di appurare.

« Shanghai, 26 maggio 1882.

« Egregio signor Direttore,

« Mi perdoni, pregiatissimo signor Direttore, se ripiglio la penna per rispondere alla lettera del signor X. Y., sotto la data del 26 gennaio 1882, che venne pubblicata nel suo pregiato giornale il 20 marzo stesso anno, al num. 79.

« Il signor X. Y. asserisce nella sua lettera che la bandiera italiana sventola su di un albero alto 90 piedi e che si vede a quattro miglia di distanza, ma non dice dove è impiantato tale albero.

« Nella mia prima corrispondenza avevo scritto che il console italiano a Shanghai aveva preso alloggio in una palazzina fuori della città; colà forse il console avrà fatto inalberare la famosa bandiera, ma non certo sulla casa in città ove c'è l'ufficio consolare italiano.

« Ora domando io se la bandiera deve indicare ove sia la residenza privata del signor De-Luca o non piuttosto l'ufficio consolare italiano, che trovasi in posizione centrale sul muraglio (?), lungo il quale sventolano le bandiere di Francia, d'Inghilterra, d'America, del Giappone, della Svezia e di tutte le altre nazioni!

« A me pare che ogni italiano non solo, ma anche un cittadino di qualsiasi altra nazione, il quale per gli affari suoi abbia bisogno di conferire col console italiano De-Luca, dovrà sapere ove si trova il Consolato e non già la privata dimora del console.

« D'altra parte il console stesso rimarrebbe al suo ufficio in città quegli che lo mandasse a cercare in casa sua per qualche affare, la qual cosa importerebbe, oltre ad una gran perdita di tempo, anche una non breve corsa di tre miglia e più di strada.

« In una riunione di italiani tenutasi a Shanghai alquanto tempo fa, venne all'ordine del giorno la lettera scritta dal signor X. Y., trattandosi di votare pel biasimo o per l'approvazione della detta lettera, essa non ebbe in suo favore che 7 voti su 15 votanti.

« In quella discussione restò poi inoltre provato come nessuna bandiera sventolasse sulla casa del Consolato in Sanghai. Il ministro De Luca non si è poi curato di rispondere al fatto da me esposto nella mia lettera anteriore, che cioè egli ha rifiutato un certificato di nazionalità italiana senza neppur volerne dare le ragioni del rifiuto. Egli è sino per altre parte che il ministro De Luca si mostra per compenso molto restìo a concedere passaporti ad altri italiani i quali subirono condanne per aver assalito [illegible] loro connazionale.

« Che cosa dice poi il signor X. Y. della pubblicazione del regolamento per la legge [illegible] del 31 dicembre 1881 fatta dal ministro De Luca in lingua inglese? Il [illegible] doveva forse farsi fra inglesi o fra italiani?

« È notevole per questa volta. Dirò solo più che lo scrivente non è un X. Y. qualunque venuto a Sanghai da pochi mesi, ma è un italiano residente in questa città da quasi vent'anni, che si chiama

« GIUSEPPE BO[illegible]. »

ITALIA

Le fasi della quistione egiziana.

I moschetti ed i cannoni tuonano alle spalle di Alessandria, la guerra è accesa sulle rive dei laghi Mariut e Mandieh; non più il mare ma il Delta è il campo di battaglia fra Wolseley e Arabi-pascià, o, per meglio dire, fra la Gran Bretagna e l'Egitto, poichè ormai in Egitto non c'è più altra autorità che quella di Arabi-pascià con cui dichiararono di stare tre principi della famiglia di Mehemet-Alì, sette principi della famiglia Yeghen, il sceicco della moschea El Azhar, i mufti dei quattro riti sunniti, il gran cadì dell'Egitto, i capi religiosi dei copti, armeni, maroniti, ortodossi, ed ebrei, i giudici e dottori della legge, tutto ciò insomma che ha di più notevole l'Egitto.

Gli Inglesi, frattanto, tengono Alessandria, Rosetta, Damietta, Porto Said, Ismailia, Suez. Essi sono, come dicono i Francesi, *nantis de gages*, cioè in possesso di pegni, ed il *Times*, troppo fiducioso in una facile riuscita, intuona già la gran massima dissotterrata da Bismarck e adorata da lord Beaconsfield: *Beati possidentes*.

L'Inghilterra ha finora contro di essa tutta l'ostilità diplomatica. La Turchia, consigliata da Bismarck, pretende che l'Inghilterra retroceda dalla posizione presa in Egitto colla forza, e vorrebbe surrogarla in nome del suo diritto di alta sovranità. Le Potenze secondano la Turchia e la invitano a sbarcare le sue truppe in Egitto, ma l'Inghilterra minaccia una guerra alla Turchia se essa tenterà uno sbarco senza prima venire a patti con lei. La Russia specialmente spinge innanzi la Turchia, e svela apertamente il suo giuoco col minacciare di non riconoscere più per proprio conto il controllo europeo impostole dal trattato di Berlino se ad un controllo identico non è sottoposta l'Inghilterra.

Dunque gli elementi pericolosi non mancano, e anzi sovrabbondano. Vi è grande guerra diplomatica fra Gladstone e Bismarck, guerra colle armi fra l'Inghilterra e l'Egitto, pericolo di guerra colle armi fra Inghilterra e Turchia, pericolo di vedere la Russia sottrarsi a tutti i suoi impegni approfittando dell'occasione come già fece nel 1871 per liberarsi dagli obblighi del trattato di Parigi. Se l'incendio s'allarga, nessuno può garantire che non si venga ad una conflagrazione generale, e se questa conflagrazione per disgrazia d'Europa scoppiasse, nessuno può essere profeta di quello che ne avverrebbe.

La situazione è tanto grave che ben si può sperare che l'Inghilterra non spingerà le cose agli estremi, e che tutte le Potenze s'adopreranno concordi per isolare il più che sia possibile il minacciato incendio.

Intanto la Conferenza continua l'opera sua. Coloro che si lasciano facilmente entusiasmare o sbalordire dal rumore delle armi, e che non hanno fede che nei fatti materiali, hanno bel giuoco a deridere questa Conferenza. Essi dicono: la Conferenza vota un protocollo di disinteressamento, ed intanto gli Inglesi bombardano Alessandria; — la Conferenza studia una protezione collettiva del Canale di Suez, ed intanto gli Inglesi occupano il Canale. A che cosa serve dunque questa Conferenza?

La derisione è facile, ma un semplice ragionamento basterà ad arrestarla. La Conferenza è ancora qualche cosa giacchè l'Inghilterra vi partecipa; se l'Inghilterra avesse fiducia di poter non tener alcun conto della volontà dell'Europa, lord Dufferin avrebbe lasciato di intervenire alla Conferenza.

E non solo l'Inghilterra partecipa alla Conferenza, ma la Russia pure, che non voleva più presentarsi per avere un motivo di sciogliersi dai precedenti impegni vi prende parte nella persona del suo incaricato d'affari, e mostra così di credere che la Gran Bretagna non condurrà a buon porto nessuno dei progetti di conquista che le si attribuiscono.

La Conferenza discute intanto la protezione collettiva del Canale di Suez, secondo la proposta fatta dal rappresentante italiano. Germania, Austria, Russia e Turchia aderirono già a questa proposta, che del resto può credersi antecedentemente concordata. La Francia non vi ha finora aderito perchè l'ambasciatore Noailles, in assenza di un Ministero in Francia, non può prendere impegni. L'Inghilterra non vi ha finora fatto opposizione, e si crede dai più che essa finirà per aderirvi, giacchè essa non vorrà inimicarsi apertamente tutta Europa col non riconoscere gli interessi di tutti alla libertà del Canale. Essa che, or sono pochi mesi, nel suo battibecco diplomatico cogli Stati Uniti, dichiarava che il Canale di Panamà doveva appartenere a tutti e nessuno potervi avere un diritto di preponderanza, non può non ammettere per buone le stesse ragioni pel Canale di Suez, che è una via internazionale come il Canale di Panamà.

Il fatto dell'occupazione del Canale finora non prova nulla. Questa occupazione può essere benissimo stata fatta in un interesse puramente militare, per tre scopi: assicurare il libero transito delle truppe che si attendono dall'India per operare in Egitto; avere una base per combattere Arabi-pascià nella provincia di Zagazig; impedire l'arrivo delle truppe turche per la via terrestre della Siria.

Ma se l'Inghilterra potrà ancora ritirarsi con onore e dignità dal Canale di Suez senza aver l'apparenza di cedere ad alcuna minaccia, se essa potrà far adesione alla proposta italiana di protezione del Canale od alla sua completa neutralizzazione, la cosa cambia ben d'aspetto per quanto concerne l'Egitto.

La separazione della questione del Canale dalla questione interna dell'Egitto ha i suoi inconvenienti, giacchè alcune Potenze possono dichiararsi interessate finchè si tratta del Canale, e dichiararsi disinteressate o lasciar carta bianca all'Inghilterra quando si tratti dell'Egitto. Finora non abbiamo alcun accenno ad un accordo qualsiasi fra le Potenze per regolare in un modo o in un altro questa questione, e non sappiamo se l'Inghilterra potrà ottener molto se saprà o vorrà essere audace.

La Francia, a motivo dell'anarchia che regna nei partiti ed a motivo della paura che ha di attirarsi il nemico dal Reno, è ridotta nella questione egiziana all'impotenza. La Russia, data una occupazione inglese dell'Egitto, se ne vendicherebbe in ben altro teatro che il bacino del Mediterraneo. La Germania tenterebbe forse di fare all'Inghilterra tutta la guerra diplomatica possibile, ma non manderebbe probabilmente una corazzata, nè esporrebbe per la questione d'Egitto il solido tronco di un soldato pomerano. Austria ed Italia non sarebbero così pazze da far la guerra all'Inghilterra per la questione d'Egitto. Esse ne avrebbero certo un grave pregiudizio come potenze mediterranee, ma l'Egitto non paga una guerra. Se la Francia non avesse seguita una falsa politica, sarebbe nella questione d'Egitto l'alleata dell'Italia, ed allora l'Inghilterra dovrebbe ritirarsi. Ma dopo l'ostilità del Gabinetto Waddington contro l'Italia nel 1879, dopo la conquista di Tunisi, ogni alleanza franco-italiana per la difesa del Mediterraneo è diventata impossibile. La Francia ne paga il fio assicurando colla sua impotenza il predominio inglese nel Mediterraneo, e con essa ne portano la pena tutte le nazioni che avrebbero i maggiori interessi in questo mare.

La questione d'Egitto deve dunque ancora passare per molte fasi, di cui è impossibile prevedere lo svolgimento.

Ciò obbliga i Gabinetti tutti ad andare ben guardinghi, e più guardingo di tutti devo andare il Gabinetto italiano. Può darsi che tutto questo scompiglio non nasconda altro che una manovra di Berlino per calcolare le possibilità, le mosse, le probabili alleanze di una guerra sullo scacchiere europeo. Guardiamoci di non impegnarci troppo. Non avanziamo il piede tanto da non poterlo ritrarre. Facciamo in modo da essere, allo scoppio di una guerra europea, perfettamente liberi.

LA CHIAMATA ALLE ARMI.

Ci scrivono:

« Gli ultimi saranno i primi: questa almeno è la massima a cui pare sia informato il Ministero della guerra nella presente chiamata sotto le armi degli ufficiali di complemento classe 1856.

« Ultimamente, all'epoca del richiamo sotto le armi della seconda categoria classe 1852, gli ufficiali di complemento di quella seconda classe non furono per nulla incomodati; ora domando io: perchè anche in ciò *due pesi e due misure?*

« Se la chiamata degli ufficiali di complemento ha per iscopo la loro istruzione od il bisogno di completare momentaneamente i quadri per le grandi manovre estive, perchè non ricorrere piuttosto a quelli tra loro che, obbligatoriamente, da un decennio circa non hanno più prestato una sola ora di servizio?

« *Un assiduo, padre.* »

RIDUZIONE FERROVIARIA
agli impiegati provinciali.

Facciamo plauso a queste considerazioni del giornale *l'Amministrazione*:

« Sappiamo che in seguito alle vive premure del ministro di grazia e giustizia, onorevole Zanardelli, venne esteso anche al personale delle Corti di cassazione e di appello, dei tribunali, preture e pubblico ministero sedenti in Roma, il beneficio della riduzione ferroviaria col sistema attuale della *richiesta*.

« Anche questo intendente di finanza, signor comm. Tarchetti, ha rivolto domanda allo scopo di ottenere identico vantaggio agli impiegati da lui dipendenti, e, per quanto ci consta, tale domanda fu appoggiata nel miglior modo dall'onorevole ministro delle finanze.

« Se siffatte parziali concessioni non sono che l'avanguardia di un provvedimento generale a vantaggio di tutte le amministrazioni governative delle provincie, presentiamo all'onorevole ministro dei lavori pubblici i nostri sinceri ringraziamenti ed encomî. Se invece dovessero avere il carattere di disposizioni isolate tendenti a favorire soltanto gli impiegati provinciali sedenti in Roma, non potremmo che disapprovare pienamente questa nuova e gravissima ingiustizia.

« Gl'impiegati che risiedono nella capitale hanno già parecchi vantaggi in confronto dei loro colleghi di provincia: più sensibile di tutti quello di godere l'indennità d'alloggio ed il dieci per cento sullo stipendio; ciò che non hanno gl'impiegati di Napoli, di Palermo, di Milano, di Torino e di altri grandi centri dove il vitto e le abitazioni sono a prezzi elevati precisamente come a Roma. Quale concetto dovrebbesi avere della giustizia del Ministero, se si aggiungesse ora questa novella disparità di trattamento?

« Il nostro giornale ebbe già ad occuparsi con tutto l'interesse di questa questione del *ribasso ferroviario*, e dimostrò come tale concessione sia riguardata quale maggiore conforto per quei poveri funzionari che, divisi dalle loro famiglie, sono sbalzati da un punto all'altro della nostra penisola.

« Vi sono in Sicilia impiegati lombardi, piemontesi, veneti che da anni non rivedono i loro parenti, come v'hanno d'altro canto nell'Alta Italia funzionari siciliani, calabresi, ecc., che da lunghissimo tempo non riabbracciano i loro cari.

« E tutto questo naturalmente perchè le spese di viaggio sono enormi, insopportabili da poveri impiegati con 1500, 2000 ed anche, se hanno famiglia, 3000 e 4000 lire di stipendio. Ci strinse il cuore il racconto fattoci di recente da un povero funzionario, il quale non potè avere il conforto di dare l'estremo addio al suo vecchio genitore, mancando di denari sufficienti a fare il viaggio, e non potendo godere del ribasso ferroviario.

« L'onor. ministro Baccarini ci ha veramente promesso di prendere in proposito gli opportuni provvedimenti, e la promessa di uomo leale com'egli è, costituisce un impegno su cui si può contare. Ma noi lo preghiamo di non tardare più oltre, poichè le recenti concessioni fatte agli impiegati di Roma rendono più dura la condizione dei funzionari delle altre provincie, più spiccata, più ingiusta la disparità di trattamento. »

LE NUOVE NAVI.

Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli:

« Dalla regia nave-scuola fucilieri *Città di Genova*, giunta ieri mattina nel nostro porto, sbarcheranno domani venti fucilieri, i quali saranno prontamente inviati alla Spezia per prendere imbarco sulla corazzata *Dandolo*, che dovrà essere pronta pel 18 o 20 del corrente agosto.

« Tra giorni partirà per la Spezia il comm. Micheli, ispettore nel Corpo del Genio navale. Egli va a dare le ultime disposizioni pel conducimento, in quel regio cantiere, dei lavori della corazzata *Andrea Doria*, la cui costruzione, anche con la maggiore alacrità, resterà sempre indietro di oltre un anno a quella del *Ruggero di Loria* e del *Morosini*.

« Intanto, nel fine di assicurare il proseguimento dei lavori dell'*Andrea Doria*, senza interruzioni di sorta, sin da ora si provvede per tutto il materiale occorrente. Infatti nelle diverse commissioni di ferro che si fanno allo stabilimento siderurgico della *Steel Company of Scotland* pel *Ruggero* e pel *Morosini*, viene pure compreso il ferro per l'*Andrea Doria*. La quale corazzata sarà terminata in un tempo più breve di quello impiegato per le altre due, anche perchè i piani di dettaglio e dello spazio delle macchine e delle caldaie sono già approvati dal Comitato pei disegni delle navi, gli stessi adottati pel *Ruggero* e pel *Morosini*.

« Queste tre corazzate saranno fornite del doppio lancio subacqueo proposto da una Casa costruttrice inglese, il cui sistema ha già dato nella marina militare britannica eccellenti risultati.

« L'ispettore comm. Micheli e i direttori dei tre dipartimenti, dove sono in costruzione le corazzate, sono invitati di studiare e proporre al Ministero tutte le modificazioni che nella pratica si reputassero necessarie od utili per una perfetta costruzione. »

La *Rassegna* pubblica ora altri particolari sui nuovi trasporti della nostra marina da guerra, dei quali sono allo studio i disegni. Essi saranno costruiti sul tipo dell'*Hecla*, nuovo trasporto della marina militare inglese, e dovranno portare sul ponte di coperta quattro battelli torpedinieri con grande quantità di munizioni ed avere nella stiva un deposito d'acqua. I ponti di corridoio, di batteria e parte del ponte di coperta saranno adattati per il trasporto di truppe e cavalli. Questi bastimenti saranno destinati altresì a fornire di carbone e di viveri le divisioni della squadra, come attualmente presso a poco fanno gli *Arvin*; ma specialmente serviranno per operare sbarchi con forte numero di cavalli e artiglierie.

In questo momento la nostra marina ha parecchi trasporti, propriamente detti « navi onerarie o sussidiarie di prima classe » e sono la *Città di Napoli*, la *Città di Genova*, l'*Europa*, il *Conte Cavour*, il *Washington* e la *Dora*. Esse però oltre al non corrispondere alle odierne esigenze della marina da guerra quanto a costruzione, sono anche tutte vecchie e sarà molto se arriveranno a servire ancora per altri tre o quattro anni. I nuovi trasporti quindi suppliranno le suddette navi nei quadri del regio naviglio.

LETTERE MILANESI.

Milano, 5 agosto.

PENURIA DI NOTIZIE.

(S.) — Non fatemene una colpa se le mie lettere sono molto scarse; più cresce il caldo, che ora è diventato proprio insopportabile, meno riesce trovare qualche notizia che valga la pena di essere trascritta. Le persone facoltose hanno tutte presa la via dei campi, della acqua o del mare, e qui non vi sono più che i poveri *travetti* e tutti coloro insomma che, per le loro occupazioni o per la modesta borsa, non possono far divertimento. La più parte di costoro però scappano da Milano il sabato e la domenica mattina, approfittando dei numerosi mezzi di comunicazione, alla portata di tutte le borse, colla vicina Brianza e coi laghi.

Quindi si fatti più importanti in data tanto di catenaccio, e quei pochi che sono aperti fanno affari da Settimana Santa.

***

SPETTACOLI ALL'ARENA.

Con questi precedenti non mi è riuscito a capire come il Consolato operaio, per raccogliere fondi onde sostenere la lotta nelle elezioni generali, abbia pensato a dare spettacoli all'Arena. Per quanto uno spettacolo all'Arena sia meschino, non costa meno di una diecina di mille lire — introito che ora è difficile raggiungere. E il Consolato operaio lo sa bene, poichè nel primo spettacolo che diede settimane sono, e quando ancora non erano partite gran numero di famiglie, ci rimise di tasca [illegible] lire.

Ma, non convinto nemmeno dall'evidenza dei fatti, il Consolato operaio ritenta domani la prova all'Arena con uno spettacolo nautico, che sarà un nuovo fiasco. In proposito al medesimo, s'è anche impegnata fra il *Secolo* da una parte, che sostiene il Consolato, ed i giornali moderati dall'altra, polemica

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 81.

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

Romanzo contemporaneo

di

ETTORE MALOT

PARTE QUARTA.

V.

(Seguito)

Infine si giunse alla camera di Paola; non appena la porta venne chiusa, Rampal strinse Paola al suo seno.

Essa volle respingerlo e sprigionarsi da quella stretta, ma egli la strinse fortemente, e sotto quell'amplesso, la testa piegata all'indietro, le labbra chiuse, commossa, ebbra di felicità, essa tutta si abbandonava a lui; alla luce d'un candelabro acceso sopra un mobile egli la vedeva, il viso pallido, gli occhi chiusi e vicina quasi a venir meno.

Allora egli pensò che tutta s'abbandonava a lui e che egli non aveva che a farla sua; ma Paola si riebbe presto da quello smarrimento dei sensi che annientava la sua volontà, e ben presto la fredda ragione ebbe il sopravvento.

— Ve ne prego, — mormorò.

Senza rispondere, Rampal fece per abbracciarla ancora, ma ella voltando il capo lo respinse.

— Massimo, caro Massimo!

E nel medesimo tempo gli sgusciò fra le mani. Poi siccome Rampal stava per inseguirla, essa s'era cercato riparo dietro una tavola.

— Massimo, Massimo ve ne scongiuro, siate buono con me, come quando il cancello ci separava, e verrò a voi fiduciosa porgendovi le mani.

— Potevate allora lasciarmi stare dietro il cancello, era perfettamente inutile di farmi salire fin qui.

— Voi mi pregaste sì sovente di aprirvi quel cancello! Credevo che sareste felice nel vedervi ricevuto in camera mia, nel vedermi nel mio appartamento.

— Senza dubbio; è molto bella la vostra camera.

Egli aveva risposto in modo quasi brutale, senza troppo pensare a ciò che diceva; ma le sue stesse parole svegliarono la sua attenzione; egli si guardò attorno e vedendo quella camera tutta bianca, quella camera verginale di fanciulla che col suo lusso casto somigliava così poco a quelle nelle quali aveva vissuto sino a quel giorno, il suo cuore si intenerì.

Dallo sguardo che le lanciò, Paola capì che egli era commosso:

— E poi, era necessario che voi foste venuto fin qui, — disse.

E siccome egli la guardava sorpreso domandandosi cosa si nascondesse sotto quelle strane parole, Paola sorrise:

— Promettetemi di stare tranquillo e venite a sedervi vicino a me, là su quel canapè presso il camino. Abbiamo da parlarci a lungo; si tratta del nostro avvenire.

— Voi non mi amate.

— Io non vi amo! Ah Massimo!

Ma senza sentirsi venir meno sotto questa accusa che la feriva sì crudelmente, essa si sforzò di sorridere e si avanzò confidente:

— Venite a sedervi — diss'ella — ed ascoltatemi, ed allora vedrete quanto io vi amavi.

Intanto ella s'era seduta sul sofà, guardando Rampal con occhi da cui traspariva tanta tenerezza e commozione ch'ella aveva saputo attirarlo a sè.

— Sedetevi qui — diss'ella.

Quando fu seduto, essa gli prese la mano e dolcemente appoggiò la testa sulla sua spalla.

— Voi vi siete certamente chiesto perchè ad un tratto io avevo presa la risoluzione di farvi entrare in questa camera — diss'ella.

— È tanto tempo che non ci siamo visti che vidi in ciò una prova d'amore che voi voleste darmi.

— Ed è appunto una prova d'amore! la più forte che una fanciulla possa dare all'uomo che ama. Ve ne accorgerete presto. Dissi tutto alla mamma.

— Tutto! — esclamò Rampal.

— Dissi che noi ci amiamo.

— E cosa ha risposto?

— Che devo sposare il principe di Verberie.

— Le avete detto quanto noi ci amiamo?

— Essa non vuole prestarvi fede, dice che ciò non è che un capriccio, un amore non serio, che non v'è nulla di grave in esso; allora io vi scrissi di venire alla sera; domani le dirò che voi avete passata la notte in camera mia.

Davanti a questo eroismo di fede e d'amore la mente di Rampal si fermò compresa d'ammirazione.

— Credete ora che io vi amo? — diss'ella con un dolce sorriso.

Egli si lasciò cadere in ginocchio ed abbracciandola disse:

— Non vi amerò mai abbastanza quanto meritate d'essere amata.

— Allora dite che vi amo, ditemi di credere che io vi amo, e promettetemi di non dubitar più del mio amore.

Senza rispondere egli l'attirò a sè e cercò le labbra della fanciulla, ma ella si ritrasse dolcemente piegando la testa all'indietro.

— Allora farò come volete, — diss'egli — mi abbraccierete voi.

E con uno slancio di gioia appassionata ella prese la testa di Rampal a due mani e lo baciò vivamente in fronte, tra i capelli e sul collo.

Sotto il fuoco di quei baci, egli non seppe contenersi e volle di nuovo abbracciarla.

Essa si difese dicendo con voce tronca:

— Quanto vi commosse or ora si fu la fede ch'io ebbi in voi; volete farmene pentire ora?

— Ma io vi amo; — esclamò egli, — non capite dunque quanto io vi amo?

— Spetta a me l'amarvi, spetta a me l'abbracciarvi, e non a voi. Siamo intesi. Conducendovi qui io spinsi la prova del mio amore fino alla follia; datemene voi un'altra prova partendo di qua, chè l'ora si fa tarda. Occorreva ch'io potessi dire che voi eravate venuto in camera mia; ora ciò è fatto; partite. Io non vi chiesi mai nulla. Credetti al vostro amore ed ebbi in esso una fede entusiastica, ma giammai volli mettervi alla prova, giammai vi ho domandato un sacrifizio. Vi domando ora questo. Partite. Non mi sono ingannata, nevvero, pensando che mi avreste obbedita?

E siccome egli non rispondeva, continuò:

— Che avete dunque da temere? quanto feci non vi dimostra forse che io sono una giovane dal carattere risoluto, e che per diventar vostra moglie tutto oserò? Quanto feci oggi lo farò domani e farò anche di più se fa bisogno.

Egli si teneva ritto davanti a lei guardandola con occhi che parevano doverla bruciare.

— Non siate inquieta per quel che succederà. Devo pur dirvi che tutti i miei sono contro di voi; mia madre, mio fratello, Pucho; ma che importa ciò dal momento che sono vostra? E sia lo sapete che nulla mi smuoverà dal mio proposito, tutto quel che mi si potrà dire, tutto quel che si potrà fare non riuscirà nemmeno a toccare il mio amore. Vi amo, sarò vostra moglie. Respingerò la proposta di matrimonio del principe di Verberie, saprò conciliarmi la mamma, perchè non potrei maritarmi senza il suo consenso. Saprò pure rendermi favorevoli mio fratello e Pucho. Confidate in me, non sarà già come un nemico che voi entrerete a far parte della mia famiglia.

Finchè Paola l'aveva pregato di andarsene supplicandolo, chiedendogli ciò come un pegno d'amore e come un sacrifizio, Rampal non s'era sentito punto commosso. Egli teneva fra le sue braccia una giovane fanciulla che l'amava, e che egli amava. Egli era nella camera di lei, cogli usci chiusi e con parecchie ore di libertà davanti a sè. E si diceva che sarebbe stato l'ultimo degli imbecilli se non si fosse spinto più innanzi. La beltà di quella giovane fanciulla, la sua innocenza, il suo amore, il profumo di quella camera verginale, la provocante circostanza della notte, tutto s'univa per aguzzare i suoi desiderii. Ella poteva, ella doveva essere sua; non c'era che da prenderne possesso.

(Continua).

vivace — la quale, non è dubbio, è destinata a rendere ancora minore il concorso allo spettacolo.

È deplorevole che una Associazione qualsiasi si metta a fare della speculazione anche per uno scopo nobilissimo, ma lo è maggiormente quando la speculazione è sbagliata e quando i danari che vanno sperperati rappresentano le fatiche dei poveri operai.

***

INCENDI.

La cronaca cittadina segnala ogni giorno nuovi incendii, massime nei cascinali fuori della città. Alcuni suppongono che tali incendii non siano del tutto occasionali, ma finora le indagini fatte hanno confermato questa supposizione. Del resto, specialmente nei cascinali ove trovansi ammassate biade e fieni, la stessa stagione torrida favorisce gli incendii, locchè si può constatare colle statistiche alla mano.

***

PEL TEATRO LA SCALA.

L'impresa della Scala non è peranco insediata al suo posto, che già le sorgono dinanzi amici ed avversari gli uni non meno e lei dannosi degli altri. Sta il fatto che l'impresa non ha finora concretato nulla. È soltanto assicurata la ripresa del ballo *Excelsior* colla Zucchi, che ora trovasi a Brescia. La ripresa dell'*Excelsior* sarebbe una concessione fatta al Manzotti dall'impresa per assicurarsi nel venturo anno il suo nuovo ballo: *Dante*, che si dice già ultimato.

Sulle opere e sugli artisti di canto, nulla di positivo. Intanto gli artisti buoni disponibili non si trovano a palate, e specialmente i tenori. Anzi si teme che, per riguardo ai tenori, bisognerà accontentarsi di un artista discreto e nulla più, con alcune rappresentazioni straordinarie del Gayarre, probabilmente col *Duca d'Alba*, essendo il Gayarre scritturato per 30 rappresentazioni al San Carlo di Napoli. Per i soprani, si parla della Singer, della Turolla e della Bruschi-Chiatti, che ora si trova a Brescia.

L'impresa sembra desiderosa di farsi onore, e perciò è a deplorarsi la guerra che gli muovono alcuni giornali. Aspettiamo a vederla alla prova, e allora fischieremo od applaudiremo.

***

LA CACCIA.

La caccia nella nostra provincia non si apre che il 15 corrente; si è aperta invece il 1° nelle provincie di Pavia e di Cremona, e quindi la sera dell'ultimo di luglio e la mattina del primo d'agosto centinaia di cacciatori della nostra città si rovesciarono nelle campagne pavesi e cremonesi in cerca di selvaggina e di colpi di sole. I nostri nembrotti se ne ritornarono in massima molto scontenti, ed a qualcuno, per es., fu anche sequestrato il bottino, non essendo permessa per legge l'importazione di selvaggina nei luoghi ove vige il divieto di caccia.

Furono fatte anche alcune contravvenzioni alle nostre trattorie, ove si trovarono pernici e quaglie. Il male si è che le Autorità si svegliarono tardi e quando cioè i cacciatori di frode ed i possessori di *licenzieri scientifici* hanno spazzato tutte le nostre campagne d'ogni selvatico. È un fatto che nelle nostre campagne si è cacciato in maggio, in giugno e luglio; che le quaglie furono prese a centinaia, massime colle reti; e che 800 vennero mangiate santamente, alla fine di maggio, nel banchetto che fu dato nel nostro salone dei giardini pubblici in occasione delle feste per l'inaugurazione del traforo del Gottardo — al quale banchetto andavano tutti i pesci grossi — in barba a tutte le leggi e ad ogni convenienza.

Auguro miglior fortuna ai cacciatori torinesi, i quali, del resto, se la meritano, poichè seppero costituirsi in società onde impedire gli abusi di caccia; cosa a cui i cacciatori milanesi non sono ancora riusciti.

DAL PIEMONTE

Mondovì. — *Note monregalesi.*

(O. V.) — Il nostro Municipio ha finalmente preso la deliberazione di abbattere il *Molino della Fortuna*, che ingombra il Corso dello Statuto. Ciò renderà più comodo il passaggio pel Corso stesso, e servirà d'abbellimento alla città.

— Per effetto della nuova legge sulle incompatibilità amministrative, il cav. avv. Giacomo Viale, nostro sindaco, che faceva contemporaneamente parte della Deputazione provinciale, ha dovuto rassegnare le proprie dimissioni.

Mondovì perde in lui un sindaco intelligente ed attivo, che molto fece e molto era disposto a fare ancora pel bene del paese.

— I membri del nostro *Club alpino Bessoa* sono ora in escursione sul monte *Sette pani*. Speriamo di vederli reduci fra breve dalla alpinistica ed igienica gita i bravi soci del Club, arzilli e rinvigoriti dalla fortificante brezza delle nostre montagne.

Ed anche senza far parte del Club alpino molti di coloro che qui dimorano impugnando l'*alpen-stock* si recano alla vetta del vicino Mondolè o di altri monti per respirarvi l'aria balsamica e per aguzzare l'appetito.

Cuorgnè. — *Scuola di ginnastica educativa.* — Ci scrivono:

6 agosto.

Nel giorno 24 dello scorso luglio venne qui aperta una scuola di ginnastica educativa per maestri e maestre colla debita autorizzazione, epperciò avente effetto legale a senso della legge 7 luglio 1878.

Il concorso non si poteva attendere maggiore, poichè tra maestri e maestre si è raggiunto il numero di centoquindici, e sarebbe stato ancora maggiore se si fosse dato pubblico annunzio di tale scuola.

L'Amministrazione del nuovo Collegio-convitto che porta la denominazione del suo fondatore, Giusto Morgando, concedette all'uopo i grandiosi locali ormai compiuti, stati eretti sui disegni e colla direzione dell'egregio ingegnere, architetto cav. Zerboglio. Come già tante persone che avevano visitato tale nuovo fabbricato, anche i signori maestri e maestre, da quanto consta, ne hanno ricevuto la più favorevole impressione, siccome corrispondente a tutti i requisiti voluti affinchè l'istruzione ed educazione dei giovani che qui converranno vada congiunta alle esigenze della più perfetta igiene e salubrità, sia per il modo con cui i locali sono distribuiti, sia per la posizione del fabbricato su d'un altipiano che domina per modo che tutto il paese e la vallata dell'Orco, fino al suo imbocco nel Po presso Chivasso, sia infine per gli spaziosi cortili e giardini che vi sono annessi.

Intanto è intenzione dell'Amministrazione del nuovo Collegio di dar principio nella prossima annata scolastica 1882-83 all'insegnamento dei primi corsi ginnasiali, onde preparare la solenne apertura del Convitto nella ventura annata 1883-84, e così dar vita ad un Istituto che riescirà di grande vantaggio a queste regioni dell'alto Canavese.

PROVE DI ARATURA A VAPORE A TRAZIONE DIRETTA (sistema Carosa).

Alessandria, 5 agosto.

Per cura del nostro Comizio Agrario, martedì avevano luogo queste prove nel sobborgo San Michele, alla cascina Boccavella di proprietà dell'ill.mo sig. comm. Di Groppello.

Il risultato riuscì perfettamente favorevole al sistema, superando l'aspettativa di quelli che ebbero già occasione di assistere alle prove di tale aratro fattesi nel Piacentino e di tutte le persone intervenute.

È risolta la questione meccanica del regolatore nell'attacco dell'aratro alla locomotiva stradale ed il carretto portante i vomeri lavoratori è facile a dirigersi, di semplice e solida costruzione.

Il lavoro riuscì perfetto ottenendosi rivoltamento e sminuzzamento del terreno e regolarissima profondità.

Si adoperò un trivomere ottenendo un lavoro della larghezza di m. 1,10 e della profondità di 30 centimetri, e un bivomere ottenendo una larghezza di m. 0,95 di lavoro alla profondità di m. 0,35. La velocità media fu di m. 42,50 per minuto primo.

In un'ora si lavorarono col bivomere mq. 2000, il che corrisponde per giornata di lavoro a mq. 30,000, ossia ettari 3.

Vengono quindi ampiamente confermati i seguenti dati ottenuti dal dottor Cerasa nel Piacentino:

Con aratro:

a 2 vomeri si lavorano in 1 giorno ett.					2 a 2 1/2
a 3	»	»	»	»	2 1/2 a 3
a 6	»	»	»	»	3 a 3 1/2
a 7	»	»	»	»	3 1/2 a 4

Variabili secondo la lunghezza del solco; e conseguentemente dalla perdita di tempo nelle rivolte alle capezzagne dei campi.

Si fece pure la prova di confronto coll'aratura animale mediante tre paia di grossi e robusti buoi, attaccati ad un aratro Pistore n. 1 segnando quattro solchi della larghezza rispettiva di metri 0,30 e della profondità media di centim. 26. Complessivamente una superficie di metri quadrati 109. Il tempo impiegato pei quattro solchi fu di minuti 43 con una velocità media di metri 28 per minuto primo. Notisi che il primo solco si compì in minuti 8, ma successivamente la velocità andò diminuendo tanto che l'ultimo solco si compì in 16! Nè i buoi avrebbero resistito ad un tal lavoro che non venne quindi proseguito conoscendosi praticamente quanto si può ottenere dalla trazione animale.

Volendosi stabilire un confronto economico fra il lavoro dei buoi e quello della locomotiva si avrebbero i seguenti dati:

Lavoro coi buoi.

Tre paia buoi lavorano al giorno ed alla profondità di cent. 26 da are 40 a 44. Farebbero un ettaro di lavoro in due giorni e mezzo. Il costo o fitto giornaliero dei buoi si può ritenere di L. 6 al paio e complessivamente per le tre pariglie L. 18, compresa la spesa del bifolco e l'uso dell'aratro.

Lavoro colla locomotiva.

Valore della locomotiva stradale	L. 14,000
Due aratri con due o tre vomeri, a L. 500 caduno	» 1,000
Valore capitale complessivo	L. 15,000

Spesa giornaliera per aratura estiva.

Ammortizzazione in dieci anni ed interesse annuo del valor capitale L. 2500, che ripartite in cento giornate di lavoro, compreso l'uso della macchina per la trebbiatura, corrispondono a	L. 25 —
Combustibile in formelle quintali 6 a 7 a L. 4	» 26 —
Olio d'oliva	» 3 —
Macchinisti N. 3 a L. 4	» 12 —
Uomini all'aratro N. 3 a L. 2	» 6 —
Riparazioni	» 4 —
Totale	L. 76 —

Calcolando per giorno due ettari e mezzo, si avrebbe per ciascun ettaro una spesa di L. 30 40.

Analogo lavoro coi buoi in base ai dati precedenti verrebbe a costare L. 56.

Lo *scasso* di un terreno alla profondità di 70 a 75 cent. si può eseguire in un giorno e quindi il suo costo sarebbe di lire 76 ottenendo una favorevole differenza assai più rilevante poichè fatta coi buoi non può costar meno di lire 400 a 500.

Le prove furono presenziate dalle autorità provinciale e municipale, dalla direzione del Comizio agrario, da professori d'agricoltura, da ingegneri, numerosi agricoltori e da persone che giungevano numerose e ripartivano ad ogni passaggio della tranvia Alessandria-Casale.

Verso il mezzogiorno il proprietario commendatore cav. L. Di Gropello colla sua squisita cortesia offriva un asciolvere al quale prendevano parte oltre a 40 persone. Si pronunciarono numerosi brindisi che si seguirono nel seguente modo:

Parlò per primo il prof. comm. Ottavi, quindi l'ing. Leale, il sottoscritto, il commendatore cav. Di Gropello, il dott. cav. Arrigo ed il festeggiato e benemerito dott. Cerasa il quale introdusse l'uso delle locomotive stradali nell'agricoltura italiana.

Il signor Giuseppe Pittaluga infine, a richiesta dei commensali, pronunciava un brindisi in bernesco che allietava i convenuti.

Chiudo questa breve relazione coll'osservare che le locomotive stradali paiono le vere macchine a vapore dell'agricoltura potendo sostituire le locomobili per la trebbiatura dei cereali, e servire nel medesimo tempo all'aratura dei campi, al trasporto di derrate, a muovere i congegni meccanici, a sollevar acqua, ecc.

Il loro uso però è specialmente limitato e conveniente ai terreni profondi di pianura che richiedono un considerevole sforzo di trazione; nel qual caso l'ingente capitale dei buoi da lavoro, sovente passivo, vien sostituito dal bestiame di reddito per la produzione di carne e latte.

A. JEMINA, prof. d'agricoltura.

Reati e pene

L'amo.

I poveri pescatori con la lenza sono stati sempre bersagliati miseramente da quelli che non capiscono come un uomo si possa divertire a star delle ore con le gambe dentro l'acqua o seduto sulla spiaggia, col braccio teso, mentre il ragno gli tesse la sua tela sotto l'ascella.

I caricaturisti si sbizzarriscono a dipingerli con le gambe piene di sanguisughe, mezzi dimenticati e vittime di facili svenimenti, sempre quando, sul più bello che pescano e tirano su un bel pesce, la canna si spezza e il pesce ricasca in acqua e scappa coll'amo, lasciandoli in deliquio per l'emozione dolorosa e con un palmo di naso.

***

Un librettista, parlando dei pescatori con la canna, li chiamò ignobili nei versi:

D'un pescatore ignobile d'esser figlui credea ed il popolo trovò le frasi: « pescare nel torbido » « pigliare un granchio a secco » « prendere all'amo » ed altre espressioni poco amo... rose.

***

Il più feroce degli scherzi che mai si possa fare ad uno di essi lo fece il giovine Léveillé al signor Tetard, buon borghese in Nizza e pescatore all'amo.

Tetard è un vecchietto che ha sposato una moglie più giovane di lui di 25 anni, bella... quanto una triglia. Perciò egli ne è gelosissimo, e non consente che essa parli col cugino Léveillé, giovane pericoloso, come lo sono tutti i cugini in generale, ed in particolare quelli delle signore più giovani di molto dei mariti.

Se prenderò moglie da vecchio (che Dio mi scampi e...) aprirò concorso per una sposa senza cugini.

***

Léveillé dunque, che è intraprendente — come dice Tetard — quanto un pesce spada, nello scorso anno faceva due righe di corte alla cugina, e andava a trovarla sempre quando il marito era alla pesca; ma essa che — sempre a detta di Tetard — era onesta quanto una trota, lo lasciava cantare, e non si lasciava prendere dall'amo ch'egli le tendeva più volte al giorno. Essa costantemente rispondeva scherzando:

— Ho l'amo di mio marito, e mi basta.

Léveillé, indispettito per tali rifiuti, decise di vendicarsi, e meditò una vendetta nuova.

Scrisse una lettera a Tetard, la pose dentro a una scatola di sardine e l'annodò con spago; poi si condusse alla spiaggia al punto preciso in cui Tetard si sedeva sempre per pescare; si spogliò, prese la scatola fra i denti, e, gettatosi sott'acqua, la pose in fondo, alla giusta distanza dalla riva, perchè potesse essere pescata.

***

Il giorno dopo Tetard, alla mattina, era nel solito suo posto e pescava, quando sentì l'amo come impigliarsi ed offrire una grande resistenza alla canna.

— Questo è un bue marino, un pesce cane addirittura, — disse tra se tutto contento, e cominciò a tirar su la canna pian piano per paura che si rompesse.

E tira, e tira, e tira, e venne fuori a fior d'acqua la scatola.

Ci volle poco che Tetard non svenisse per il dolore della disillusione. Tirò alla riva quel pesce di nuovo genere, l'aprì e... vide una lettera coll'indirizzo: *Al signor Tetard, dilettante di pesci e bue... marino.*

Quel giorno le sanguisughe non l'avevano succhiato e perciò non svenne.

Aprì quel foglio che giungeva con un servizio postale tanto nuovo e lesse:

« Signore,

« Mentre voi state qui tutto il giorno a « pescare con la canna e con l'amo, vostra « moglie e suo cugino, che si amano, vi « rendono Menelao a domicilio. In questo « momento essi hanno un appuntamento in « casa vostra.

« Sottoscritto: Un amico che si è bagnato « per darvi questo avviso. »

***

A Tetar parve quello, in principio, uno dei soliti sogni di pesca che era solito di fare, e fece uno sforzo per svegliarsi. Ma purtroppo non era un sogno e la carta che aveva fra mano era una dura realtà. E rilesse: « In « questo momento essi hanno un appunta- « mento in casa vostra. »

Il buon uomo mandò un grido, e furente come una belva, brandì la canna e forsennato corse a casa.

Entrò nella prima camera e sentì come una stretta al cuore temendo di qualche grande verità. Entrò nella seconda camera e vide.... oh Dio! la sua moglie a fianco del cugino Léveillé che erasi recato in quell'ora a farle visita per dare verosimiglianza alla lettera e per godere lo spettacolo dell'arrivo del geloso marito.

***

Tetard entrò violento ed impetuoso come un reggimento di bersaglieri in un assalto alla baionetta; e con gli occhi sbarrati si diede a picchiare con la canna sui due cugini urlando: « A me di queste cose? »

La povera donna piangeva e Léveillé cercava di difendersi; ma i colpi piovevano così fitti e violenti che i due cugini rimasero feriti.

Quando gli sdegni di quella tigre del Bengala furono alquanto sbigati, la moglie lo persuase che essa era lì che combinava col cugino una sorta improvvisata per il dì lui giorno onomastico. Tetard pianse di gioia e domandò perdono.

***

Léveillé però sporse querela e Tetard si presentò giorni sono al giudizio sotto l'imputazione di percosse.

La di lui moglie venne all'udienza per sorvegliare alla difesa della propria riputazione ed il marito pianse di nuovo e di nuovo domandò perdono. Tetard fu condannato a 25 lire d'ammenda.

TOGA-RASA.

Giurati *che dovranno prestar servizio nella sessione che avrà principio il 5 settembre.*

Giurati ordinari: 1. Opessi Gaetano, fabbricante pesi e misure, Torino — 2. Cravero Antonio, geometra, Torino — 3. Garambois Ottavio, ispettore telegrafico, Torino — 4. Chiesa Giovanni, contribuente, Chieri — 5. Barnvalle Giuseppe, capo-deposito alla ferrovia, Torino — 6. Cane Francesco, sensale in sete, Torino — 7. Biella Giuseppe, luogotenente in riposo, Torino — Morero Giovanni, contribuente, Pinerolo — 9. Rebora Giuseppe, possidente, Torino — 10. Regaldo Michele, consigliere comunale, Ciriè — 11. Bellezza Niccolò, orefice, Torino — 12. Bocca Luigi, medico-chirurgo, Torino — 13. Spingardi Giuseppe, officiale telegrafico, Torino — 14. Mariani Cesare, intendente a riposo, Torino — 15. Rinini Carlo, farmacista, Carignano — 16. Cipriano Domenico, contribuente, Barbania — 17. Gravedo Anfossi conte Giulio, dottore in legge, Torino — 18. Rizzetti Carlo, contribuente, Torino — 19. Vigada Battista, proprietario, Caselle.

20. Bruno Franco, avvocato, Torino — 21. Trombetta Giovanni, maestro elementare, Brusasco — 22. Rossi Michele, farmacista, Torino — 23. Borgetto Gaetano, liquidatore, Torino — 24. Lachelle Carlo, Torino — 25. Di Aquiland Luigi, procuratore, Torino — 26. Sisto Gaetano, agente delle imposte, Torino — 27. Vallaira Baldassarre, contribuente, Susa — 28. Antino Giovanni Michele, capotreno d'artiglieria, Torino — 29. Russ Antonio, contribuente, Pinerolo — 30. Curti Rocco, farmacista, Torino — 31. Biesta Giovanni, dottore in teologia, Torino — 32. Pagliuzzi Emilio, ragioniere nell'Intendenza di finanze, Torino — 33. Negri cav. Alberto, medico chirurgo, Torino — 34. Ganora Carlo, ingegnere, Torino — 35. Navi Roberto, contribuente, Moncalieri — 36. Vaguone Giacinto, Pinerolo.

37. Raverdino Giovanni, agente delle imposte, Pinerolo — 38. Ferraris Francesco, maestro elementare, Chivasso — 39. Albasio Alessandro, farmacista, Torino — 40. Rey Camillo, licenza liceale, Torino.

Giurati supplenti. — 1. Ferrari Vincenzo, ingegnere, Torino — 2. Boglione cav. Giovanni, notaio, Torino — 3. Trinchieri, cavaliere Remigio, segretario nel Ministero d'agricoltura, Torino — 4. Operti Giacomo, impiegato a riposo, Torino — 5. Milanesio Nicolò, impiegato, Torino — 6. Melegari conte Agostino, maggiore in ritiro, Torino — 7. Rapetti Innocenzo, ufficiale telegrafico, Torino — 8. Avattaneo Ottavio, ufficiale telegrafico, Torino — 9. Annibli Giorgio, ingegnere, Torino — 10. Astengo Giulio, ispettore delle gabelle, Torino.

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 7 agosto.

Concorso musicale di Ginevra. — Diamo qualche notizia sul grande Concorso internazionale di musica che avrà luogo a Ginevra nei giorni 12, 13 e 14 corrente, ed al quale interverranno la Società *Corale torinese*, diretta dal maestro Dalbesio, e la *Musica municipale* di Torino.

Le Società corali che prenderanno parte alla gara musicale sono 51 con 2572 coristi; 95 sono le Società strumentali e bande con 1155 esecutori, 21 fanfare con 3025 esecutori e due Corpi di cadetti. Complessivamente si avranno quindi in Ginevra pronte pel Concorso un 200 Società musicali con 7920 esecutori.

I *pezzi* imposti ai concorrenti sono 20 e furono scritti da egregi compositori di tutti i paesi.

Ecco il nome dei giurati incaricati dell'aggiudicazione dei premi:

Massenet, Brisa, Calcin, Canivet, Charvin, Clariot, Colonne, Oscar Comettant, Deniset, Dietrich, Dubois, Duraan, Fiahaut, Franck, Godard, Grillet, Jausenne, Jonas, Junot, Lacombe, De Lajarte, Monestier, L. Paillard, L. De Rillo, Riis, Roberti (di Torino), G. de Salubris, Saintis, Salomon, Semet, Sheab Simon, Weige, ecc.

Congresso musicale rimandato. — È stato pubblicato il seguente avviso:

« Si rende noto come, per necessità ineluttabili, il futuro Congresso musicale da tenersi in Bologna, si sia dovuto protrarre all'anno 1884.

« A far prendere questa risoluzione, due ragioni principalmente hanno persuaso:

« 1° La ristrettezza del tempo, la quale non ha permesso di raccogliere e di avviare a tutti quei mezzi necessari a che il Congresso stesso riesca sotto ogni aspetto importante e degno dell'arte musicale.

« 2° La ricorrenza, nel 1884, del centenario della morte dell'illustre Padre Martini, la quale, poichè verrà in Bologna solennemente commemorata; contribuirà non poco alla migliore riuscita del Congresso medesimo.

« Napoli, luglio 1882.

« *Il presidente* LAURO ROSSI. »

Teatro d'Angennes. — Questo è diventato il teatro delle recite domenicali; ogni domenica i suoi palchetti polverosi si riaprono alla buona borghesia indomenicata. La recita di ieri era annunciata a beneficio dei danneggiati di Nichelino dalla *Società delle ricreazioni drammatiche* e si comprende come il teatro fosse quasi al completo.

Nel *vaudeville* del maestro Taverna: *Le astuzie di Pignatta* e nell'esecuzione di varii pezzi d'opera quei bravi giovinotti (della donna, sul palcoscenico, era proibita anche l'ombra) si sono fatti applaudire fragorosamente insieme col loro giovane maestro concertatore e direttore d'orchestra.

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Tissot Vict. — La Russie et les Russes, L. 3 50.

Tessari D. — Trattato teorico pratico delle proiezioni assonometriche ortogonali ed oblique - 1 vol. testo ed un vol. tavole, L. 4.

Faldella G. — Roma borghese - Assaggiature, L. 3.

Godio G. — Cose d'Egitto, L. 2.

Cerboni Carlo — Leggenda Elbana, L. 1 50.

Onufrio E. — Albatro - Versi, L. 1 50.

I. Della Giovanna — Pietro Giordani e la sua dittatura letteraria, L. 3.

Dott. Gerolamo Weiss — Saggi critici e morali intorno a Giacomo Leopardi, L. 3.

Jules Claretie — Les millions, L. 3 50.

Em. Gonzales — La fiancée de la mer, L. 1.

Georges Duval — Le miracle de l'abbé Dulac, L. 3.

G. De La Landelle — Rouget et Noiraud, L. 3.

E. Morselli — Darwin (con ritratto in litografia), L. 1 50.

Gio. Faldella — Roma borghese - Assaggiature, L. 3.

Bouchardat A., prof. d'hygiène à la faculté de médecine de Paris, etc. - Traité d'hygiène publique et privée, L. 18.

Castagnola Stef. — Delle relazioni giuridiche fra Chiesa e Stato, L. 5.

Roda M. e G. — Manuale dell'ortolano, L. 5.

Boccardo Gerolamo — Nuova Enciclopedia italiana - Disp.e XXXIX (tavole), L. 2.

»	CCXII	(testo),	» 2.
»	CCXIII	(id.),	» 2.
»	CCXIV	(id.),	» 2.

Ch. Dumonsel — Le téléphone (2e édition) - Le microphone, le radiophone, le phonographe - cad. vol., L. 2 25.

Weber — Le Gothard à vol d'oiseau, L. 1.

Koch de Berneck — Guide sur le chemin de fer du St-Gothard et sur les lignes accessoires, avec carte du chemin de fer au Gothard, guide de Milan, etc., L. 1 50.

Gustave Aimard — Le souriquet - 2 vol. L. 3.

Docteur Pean — Troisième volume des Leçons de clinique chirurgicale; années 1877-78, L. 20.

M. Vespignani-Speroni — Compendio di storia d'Italia, L. 1 20.

La Suisse illustrée

Guide N.	2.	Le chemin de fer de l'Uetliberg.
» »	4.	Heiden - Le chemin de fer Rorschach-Heiden.
» »	5.	Thoune e le lac de Thoune.
» »	8.	La Haute-Engadine.
» »	9.	Baden en Suisse.
» »	11.	Nyon au lac Léman.
» »	13.	Thusis.
» »	14.	Lucerne.
» »	16.	La Gruyère.
» »	19.	Schaffhouse e la chute du Rhin.
» »	20.	Ragaz - Pfaefers.
» »	24.	Notre-Dame-des-Ermites.

Prix de chaque livret, L. 0 75.

L'Europe illustrée

(avec gravures, cartes, illustrations).

Weber	n. 5	Baden-Baden.
Id.	» 12	Constance et ses environs.
Docteur May	» 21	Les bains de Kreuth (Haute-Bavière).
Cerezole	» 23	Vevey et ses environs.
Deugler	» 26	Les bains de Kelnera.

Prix de chaque livret, L. 0 75.

Ch. Keller, prof. à l'École polytechnique fédérale et au Gymnase de Zurich - Methode élémentaire pour l'enseignement de la langue allemande:
A - Partie pratique
B - Partie théorique (1 vol. legato), L. 4.

Gio. Lardelli, prof. di lingua italiana alla Scuola cantonale di Coira - Letture scelte ad uso degli studiosi della lingua italiana (1 vol. legato), L. 3.

O'Monroy-Richard — Coups de soleil, L. 3 50.

Abba G. C. — Da Quarto al Faro, L. 1.

Lioy P. — In montagna, L. 3.

Chiunque desideri alcune di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale* — *Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA

Lunedì, 7 agosto.

Medicazione alla Lister. — Come gli intendenti sanno che è questo un nuovo sistema di medicazione a garze fenicate, catgut, ecc., il quale prende la sua designazione dal nome dell'inventore. Se l'uso di questa medicazione è, come ovunque, anche in Italia diffuso, non così è della relativa industria. A coprire questo vuoto i signori Fenoglio e Vescovo hanno istituito una fabbrica di materiali per la medicazione antisettica alla Lister, modellandola su quella dello stesso Lister in Inghilterra, dietro gli studi accurati del dottore Piero Giacosa, professore di chimica medica alla nostra Università.

Tutti i progressi, tutte le modificazioni, che si sono introdotte e si vanno man mano introducendo nella fabbricazione di questi prodotti, sono puntualmente osservati e applicati dagli egregi industriali. Le loro garze vennero già sperimentate nelle cliniche del nostro Ospedale maggiore dai professori Margary e Novaro che se ne dichiararono soddisfatti. E a maggiormente l'egregio professore Giacosa dirige la parte clinica della fabbricazione.

La nuova fabbrica — sita al Martinetto, 55 — è in grado di provvedere, in caso di urgente bisogno, anche 3000 metri di garza fenicata al giorno. I prezzi variano a seconda della importanza dell'ordinazione.

Per l'Esposizione di Biella. — Si previene il pubblico che, in occasione dell'Esposizione di prodotti nazionali in Biella, la quale avrà luogo dal giorno 15 agosto al 10 settembre p. v., verranno distribuiti dei biglietti di andata e ritorno con riduzione sui prezzi ordinari.

La distribuzione avrà principio col giorno 12 corrente e sarà continuata fino a tutto il 10 settembre p. v.

I biglietti distribuiti dal 12 agosto al 6 settembre avranno la validità periodica di otto giorni decorrendi dalla data della loro distribuzione; quelli invece distribuiti nei giorni 7, 8, 9 e 10 settembre saranno valevoli per il ritorno in ciascuno dei giorni stessi e fino all'ultimo treno del 15 detto mese.

Decorazioni. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A *cavaliere* (R. decreto 18 marzo 1882): Viale Luigi, sopraintendente delle scuole di Borgo San Dalmazzo — Traina avv. Tommaso, professore nell'Istituto tecnico di Torino — Germano avv. Michele, prof. nella R. Università di Torino — Monti Luigi, delegato scolastico del comune di Felizzano.

Biglietti di andata e ritorno. — Nella ricorrenza delle due prossime feste nei giorni 15 e 16 corrente, i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti sulle ferrovie Alta Italia dal 13 a tutto il 15 saranno valevoli pel ritorno in ciascuno dei giorni stessi e fino al secondo treno del successivo giorno 16.

Per le feste di Brescia. — La Direzione delle ferrovie A. I. avverte che in occasione delle feste che avranno luogo in Brescia per l'inaugurazione del monumento ad Arnaldo, verranno distribuiti speciali biglietti d'andata e ritorno.

Da Torino (Porta Nuova) il biglietto costa: in 1a classe L. 33 90; 2a classe 25 15; 3a 17 10.

La distribuzione dei biglietti avrà principio il giorno 11 corrente e sarà continuata per tutto il mese.

I biglietti avranno la validità periodica di 8 giorni decorrendi dalla data della loro distribuzione; però il ritorno da Brescia non potrà essere protratto oltre il secondo treno del giorno 4 settembre prossimo.

Tariffe ferroviarie italo-germaniche. — Col 1° corrente è entrata in vigore sulle ferrovie A. I. la 1a appendice alla raccolta delle tariffe italo-germaniche del 1° ottobre 1880 e al 1° supplemento del gennaio c. a., la quale appendice contiene:

Per la grande velocità — una nuova edizione della tariffa speciale pei trasporti di derrate alimentari a vagone completo in partenza dall'Italia, da sostituirsi all'edizione dell'ottobre 1880;

Per la piccola velocità — diverse modificazioni ed aggiunte alla nomenclatura delle merci, alle tariffe speciali comuni, N. 10, 18, 19, 20, 22 e 26 ed alla tabella delle tasse di assicurazione; la tariffa speciale N. 28 pei trasporti a vagone completo di scorza di china, da Anversa a Milano, ed una circolare *corrige* alla raccolta ed al 1° supplemento suddetti.

La 1a appendice di cui trattasi sarà vendibile presso le principali stazioni della rete al prezzo di L. 0 30 per ciascun esemplare.

Treno di piacere per Lucerna. — Sono state pubblicate le norme per il viaggio di piacere (a Lucerna) che la Direzione delle ferrovie A. I. ha organizzato per il giorno 11 corrente.

Il treno speciale, con sole vetture di 2a classe, partirà da Milano alle 5,50 ant. di venerdì e giungerà a Lucerna alle ore 9,20 di sera.

I biglietti non potranno eccedere il numero di 400.

Il prezzo (andata e ritorno) è fissato da Milano L. 32, da Novara L. 35, da Vercelli L. 36, da Torino (P. N.) L. 43, da Vigevano L. 34, da Mortara L. 35, da Voghera L. 36, da Casale L. 37, ecc.

Il ritorno a Milano è fissato pel 15 agosto.

Impieghi, concorsi, posti, ecc. — Raccogliamo per tutti coloro che cercano impieghi o aspettano pubblici concorsi le seguenti indicazioni:

= Ricerca d'un socio (v. 4a pag.).

Aggressione. — La scorsa notte verso l'una e mezzo certo R. Giarloto, d'anni 19, operaio addetto all'Arsenale, mentre rientrava alla propria abitazione in via Vanchiglia, n. 2 bis, venne proditoriamente assalito sotto la porta di sua casa da quattro sconosciuti che erano usciti poco prima da una cantina poco lungi e gli causarono alcune ferite al capo ed una contusione piuttosto grave al braccio destro. Intervennero le guardie municipali, ma i feritori erano già fuggiti. Il ferito fu accompagnato alla propria abitazione.

Che si tratti di una vendetta?

Fra monelli. — Ieri sera in piazza Castello due monelli vennero fra a diverbio per cose da nulla; ad un certo punto uno di essi trasse di tasca il suo bravo coltello, ne menò un colpo all'avversario ferendolo leggermente al fianco destro e quindi fuggì. Il ferito per nome M. Pietro, d'anni 13, venne accompagnato all'Ospedale Mauriziano da un agente di S. P. e quindi, dopo medicato, fu condotto alla propria abitazione.

Effetti del vino. — Certo B. Giuseppe recatosi ieri sera nel cortile di una casa in Piazza Castello e là lordava la porta di un retrobottega. Il portinaio della casa rimproverava il B. per questa sconcezza, ma egli, essendo ubbriaco, non volle saperne di osservazioni e si avventò contro il portinaio impegnando con esso una lotta. Due guardie municipali avvisate del fatto, accorsero e tradussero l'ubbriaco alla Questura centrale.

Malore. — Ieri, verso le 6 1/2 pom., certa P. Adelaide, d'anni 27, abitante in via Cernaia, venne colta da male improvviso nel cortile della casa n. 16, via Bottero. Due guardie municipali di ciò avvisate tosto si recarono in suo soccorso, ed adagiatala in una vettura, la condussero all'Ospedale di S. Giovanni dove venne ricoverata.

La giubba di un tiraborse. — Questa è curiosa. Ieri mattina, verso le ore 9, un audace borsaiuolo tentò rubare il portafogli ad un signore che passava in via Garibaldi. Il signore se ne accorse in tempo, e non solo salvò il prezioso suo oggetto, ma tentò anche di arrestare il briccone afferrandolo per la giacca, ma costui seppe così bene e così presto svestirla, che in un attimo lasciò la giacca in mano alla sua designata vittima e si diede a precipitosa fuga. La giacca fu consegnata poi ad una guardia municipale, che, a sua volta, la rimise alla Questura.

Fuoco di paglia. — Alle 11 1/2 ant. di ieri si appiccò il fuoco nella canna di un camino della casa N. 1, in via Milano. Accorsivi i pompieri e le guardie municipali, in brev'ora il fuoco fu spento.

Cose della domenica. — Alle ore 11 pom. certo V. Giuseppe, d'anni 41, venuto a questioni con un suo compagno, fu dal medesimo ferito con arma da taglio leggermente al dito pollice della mano sinistra.

Arrestati. — N. Giovanni, per aver maltrattato una ragazzina senza alcun motivo.

Per ozio 1, per disordini ed ubbriachezza 8, per furto 1, per sospetti in genere 1, per sospetto di spendita di biglietti della Banca Nazionale falsi 1, per questua 1, ed una donna.

LUIGI ROUX, Direttore.
FIORINO BRUNO, gerente.

Il dott. cav. **Edoardo Navj** dopo lunghissima e penosissima malattia spirò ieri sera alle 11 1/2.

La famiglia desolatissima ne dà il triste annunzio ai molti amici e colleghi.

La sepoltura avrà luogo domani 8 corrente alle ore 7 ant. partendo da via Privata, n. 1.